

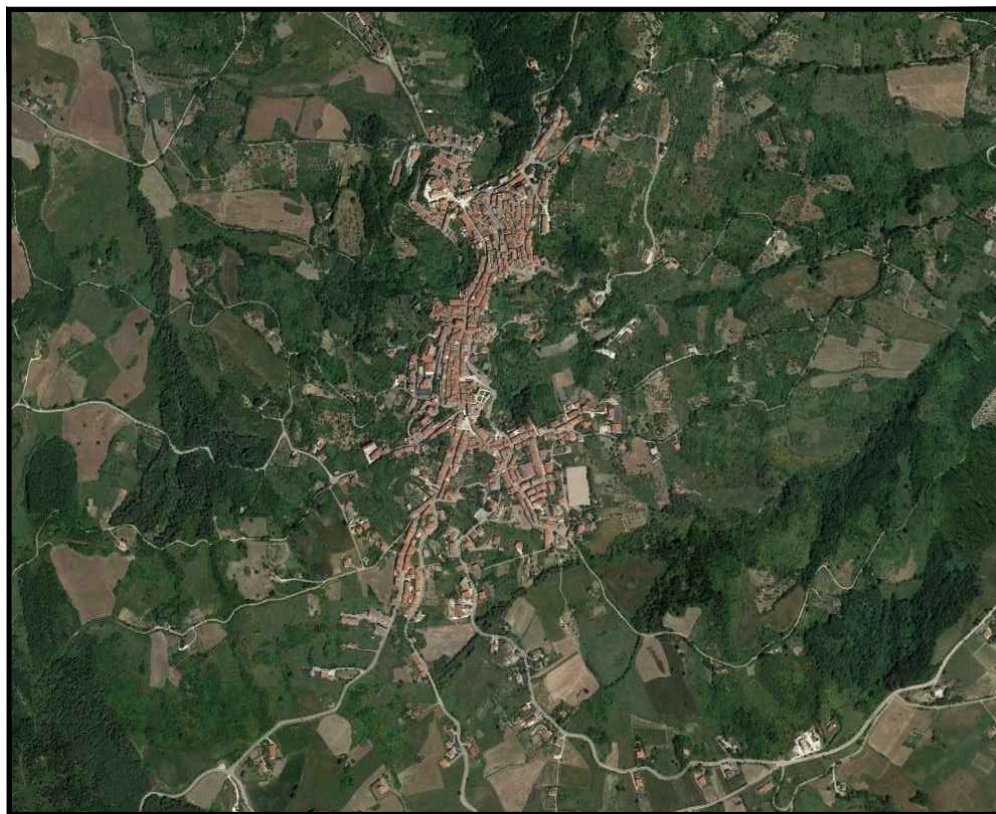
COMUNE DI BASELICE

Provincia di Benevento



P IANO U RBANISTICO C OMUNALE

(L.R. Campania n.16 del 22 dicembre 2004 - Regolamento n.5 del 04.08.2011)



RUP Ufficio di Piano:

geom. Leonardo Parisi

RUP Ufficio VAS:

dott. Leonardo Bianco

Progettazione:

Giuseppe Iadarola, architetto

Firmato
digitalmente da

**GIUSEPPE
IADAROLA**

Data e ora della firma:
28/04/2021 16:12:45

PARTE STRUTTURALE / QUADRO CONOSCITIVO - QUADRO STRATEGICO

RELAZIONE PRELIMINARE
DOCUMENTO STRATEGICO

	Tavola
	1p
settembre 2020	

Il Sindaco
dott. Lucio Ferella

Comune di BASELICE

PROVINCIA DI BENEVENTO



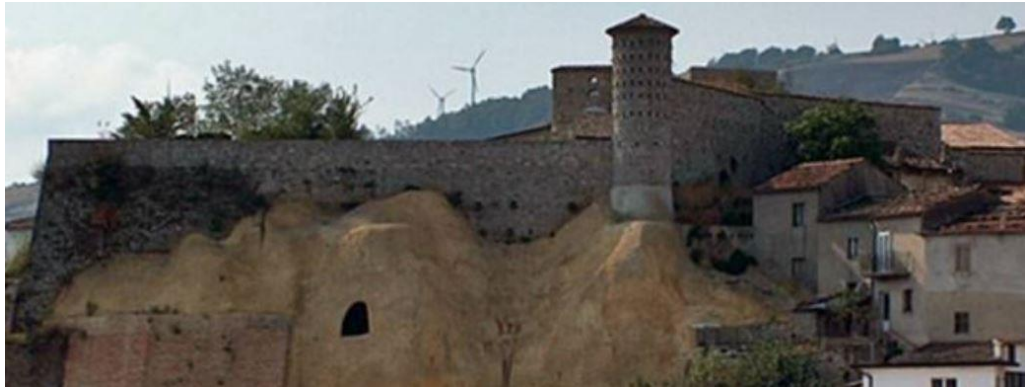
P I A N O U R B A N I S T I C O C O M U N A L E

(Legge Regione Campania n.16 del 22 dicembre 2004, art.23)

R E L A Z I O N E P R E L I M I N A R E E D O C U M E N T O S T R A T E G I C O

(Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011, art.2 c.4)

Settembre 2020



“[...] Attualmente, si dividono i lotti fabbricativi secondo figure regolari e ciò che avanza viene chiamato via o piazza [...]”, mentre in passato si badava principalmente ad ordinare la forma dei fori e a correggere, grazie a vari accorgimenti ottici, la linea perimetrale delle piazze irregolari, progettando le facciate con “[...] finezze incredibili, che sfuggono quasi agli strumenti di misura, ma che non sfuggono alla sensibilità dell’osservatore”.

Camillo Sitte, Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen, 1889

SINDACO DI BASELICE: dott. Lucio Ferella

R.U.P. UFFICIO DI PIANO: geom. Leonardo Parisi

R.U.P. UFFICIO VAS: dott. Leonardo Bianco

PROGETTAZIONE: Giuseppe Iadarola, architetto

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
1. STRUTTURA DEL PIANO.....	7
1.1 Articolazione del P.U.C.....	9
1.2 Contenuti e obiettivi del P.U.C.....	12
SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.....	16
2. ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO - IL PAESAGGIO COME ELEMENTO PRINCIPALE DI INDAGINE.	17
2.1 Sistema ambientale-naturalistico.....	25
2.1.1 Rete idrografica.....	25
2.1.3 Sistema ambientale e naturalistico del PTCP sul territorio di Baselice.	27
2.2 Sistema agro-forestale.....	33
2.2.1 Uso del suolo.	34
2.3 Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche.....	35
2.4 Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico.....	35
2.5 Sistema insediativo.....	37
2.5.1 Aree di interesse archeologico.	43
2.6 Sistema del turismo, dei servizi e delle attività produttive.....	44
2.7 Sistema della mobilità e delle infrastrutture.....	46
2.7.1 Rete stradale.....	46
2.7.2 Sottoservizi urbani.	47
2.8 Aree naturali protette e regime vincolistico.....	48
2.8.1 Aree protette di livello comunitario.	48
2.8.2 Regime vincolistico di livello nazionale.	49
2.8.3 Aree protette di livello regionale e provinciale.	51
2.8.4 Altri vincoli.....	52

3. PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	54
3.1 Piano Territoriale Regionale.	54
3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.	56
4. PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE.	58
4.1 Piano Regolatore Generale vigente (1989).	58
5. ANALISI DEL RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.....	61
6. ANALISI DEMOGRAFICHE.....	63
6.1 Struttura della popolazione.	63
7. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC.	66
7.1 Criteri per la strutturazione degli insediamenti esistenti e previsti.	66
7.2 Criteri per il dimensionamento del Piano e dei fabbisogni insediativi.	67
7.3 Criteri per la determinazione degli standard urbanistici e modalità di realizzazione.	71
8. STRATEGIE DI PIANO E DISEGNO URBANISTICO- TERRITORIALE.	73
8.1 Linee strategiche operative del sistema ambientale-naturalistico.	76
8.2 Linee strategiche operative del sistema agro-forestale.	79
8.3 Linee strategiche operative del sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche.	80
8.4 Linee strategiche del sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico.	81
8.5 Linee strategiche del sistema insediativo.	82
8.6 Linee strategiche del sistema turismo, servizi e attività produttive.	83
8.7 Linee strategiche del sistema della mobilità e delle infrastrutture.	84

INTRODUZIONE.

La presente **"Relazione"** è esplicativa del preliminare del **Piano Urbanistico Comunale (PUC)** di Baselice, ed è elaborata secondo le direttive del **Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5** del 4 agosto 2011.

Più in generale, il PUC di Baselice è elaborato seguendo il dettato:

- della Legge Regione Campania n.14 del 20.03.1982 "Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica";
 - della Legge Regione Campania n.16 del 22.12.2004 (Norme sul Governo del Territorio), integrata con le modifiche apportate dalle leggi regionali 11 agosto 2005, n.15, 19 gennaio 2007, n.1, 30 gennaio 2008, n.1, 28 dicembre 2009, n.19, 5 gennaio 2011, n.1, 6 maggio 2013, n.5, 5 aprile 2016, n.6 e dall'avviso di errata corrige pubblicato nel B.U.R.C. del 7 luglio 2008, n.27;
 - della Deliberazione n.834 della Regione Campania dell' 11.05.2007 dell'Area Generale di Coordinamento n.16, avente in oggetto: Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali - Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt.6 e 30 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio";
 - della Legge Regione Campania n.13 del 13.10.2008 - Piano Territoriale Regionale;
 - del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 del 18 .12.2009 relativo al Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
 - del Regolamento n.1/2010 recante "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza", approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.9 del 29.01.2010;
 - della Deliberazione n.203 della Regione Campania del 05.03.2010 relativa agli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania";
-

- della Deliberazione n.52¹ del 14.02.2011 della Regione Campania;
- del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012²;
- del già citato Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 04.08.2011;
- della Deliberazione di Giunta Regionale n.167 del 31.03.2015 "Approvazione delle "Linee Guida e dei Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art.9, comma 2 del Regolamento Regionale n.1/2010 e della D.G.R. n. 62 del 23.02.2015.

La presente Relazione è anche il frutto del percorso istituzionale di redazione e approvazione del PUC che ha già avviato il proprio cammino nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al cui Rapporto Ambientale si rimanda per maggiori dettagli.

¹ Area Generale di Coordinamento n.16 - Governo del Territorio, Beni Ambientali e Paesistici - Comuni fino a 15.000 abitanti. Individuazione degli elaborati da allegare alla proposta di P.U.C. di cui alla legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004 e D.G.R. 834/2007.

² La proposta del PTCP è stata approvata con Delibera di Giunta Provinciale n.407 del 16.07.2010. Il Piano è stato definitivamente approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n268 del 29 ottobre 2012.

1. STRUTTURA DEL PIANO.

Il PUC articola il proprio contenuto secondo il dettato dell'art.3 della L.R.C. n.16/2004, vale a dire in disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, ed in disposizioni programmatiche, definite anche "Componente operativa", valide per il periodo di vigenza degli Atti di Programmazione degli Interventi (API), vale a dire per 3 anni.

Le "**Disposizioni strutturali**" sono coerenti con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP di Benevento, recentemente approvato, per quanto riguarda:

- gli obiettivi e gli indirizzi di attuazione da perseguire nel governo del territorio;
- la individuazione dei distinti elementi territoriali;
- le trasformazioni ammissibili, tenendo conto delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali e di quelle di sviluppo;
- i criteri per la valutazione degli effetti ambientali;
- le aree non suscettive di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto dei vincoli o delle limitazioni per la tutela dei beni paesaggistico-ambientali e di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici, in particolare per quanto concerne l'assetto geologico e geomorfologico;
- la tutela e la valorizzazione compatibile dei centri storici e del patrimonio culturale, archeologico, etnografico;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, attraverso la classificazione delle aree agricole;
- le modalità specifiche di interazione locale con le strategie d'area vasta per la mobilità e la logistica, la distribuzione dei servizi per le centralità urbane e i servizi pubblici e privati di rango non locale;
- i criteri del calcolo del fabbisogno insediativo.

Le "Disposizioni Strutturali" si compongono di due elementi:

- A. Parte strutturale - Quadro conoscitivo-interpretativo;
- B. Parte Strutturale - Documento Strategico.

Le "**Disposizioni programmatico - operative**", hanno ad oggetto:

- il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti in un arco di un tempo determinato;

1. STRUTTURA DEL PIANO.

- il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico secondo le vigenti normative nazionali e regionali sugli standard, documentandone la realizzabilità nell'ambito delle aree individuate come trasformabili dalle disposizioni strutturali del PUC;
- la definizione dei criteri di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione e alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali;
- la promozione della architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.

1.1 Articolazione del P.U.C.

Il Piano Urbanistico Comunale di Baselice segue il dettato degli artt.22 e seguenti della Legge Regione Campania 22.12.2004 n.16, con particolare attenzione all'art.23 che statuisce:

“1. Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

2. Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi; b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi; c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b); d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione; e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale; f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione; g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone; h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli; i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

3. Il Puc individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di: a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria; b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico; c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti [...]”.

Pertanto, le strategie di Piano sono sottoposte, attraverso la procedura di

VAS, a verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata vigente e, in particolare, con il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con L.R.C. n.13/08, e con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n268 del 29 ottobre 2012.

Ovviamente, laddove necessario, la verifica di coerenza viene operata anche in funzione della restante pianificazione regionale, nonché con il regime vincolistico e delle eventuali aree protette.

Il Piano è articolato in:

- **Parte Strutturale** (*Quadro Conoscitivo e Documento Strategico*);
- **Parte Programmatica**, definita anche “**Componente operativa**”;
- **Norme Tecniche d’Attuazione**, relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte programmatica.

In estrema sintesi: **la parte strutturale (quadro conoscitivo-interpretativo e strategico) contiene la struttura del disegno del territorio comunale (vincoli-invarianti e aree di trasformazione), determinata dall’analisi conoscitiva e dall’interpretazione delle problematiche territoriali; la parte programmatica contiene gli elementi di zonizzazione del territorio, poi declinati e attuati attraverso gli atti di programmazione, come stabilito dalla legge regionale, il cui art. 25 recita:**

“Atti di programmazione degli interventi. 1. Con delibera di consiglio comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell’arco temporale di tre anni. 2. Gli atti di programmazione di cui al comma 1, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono: a) le destinazioni d’uso e gli indici edilizi; b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell’assetto urbanistico; c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica; d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento [...]”.

Particolare importanza nella definizione della struttura del PUC assume anche l'art.135 del PTCP; laddove si precisa che: “[...]0. successivamente all’approvazione del PTCP, nel periodo dei 18 mesi previsti dal Regolamento regionale

5/2011³, la Provincia, di concerto con la Regione, attiverà le conferenze di pianificazione ai sensi dell'art.5 della L.R. 13/2008 per ogni Ambito Insediativo. Tale conferenza, coincidente con la "conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile" prevista al terzo quadro territoriale di riferimento del PTR, avrà il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali - PUC - in un'ottica di area vasta (in riferimento agli ambiti individuati dal PTR come STS e come CTC). 1.- I PUC articolano il loro contenuto, in applicazione dell'art. 3 della LR 16/2004, in disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, ed in disposizioni programmatiche. 2.- Le disposizioni strutturali devono risultare coerenti con le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP per quanto riguarda: 2.1- gli obiettivi e gli indirizzi di attuazione da perseguire nel governo del territorio; 2.2- la individuazione dei distinti elementi territoriali; 2.3- le trasformazioni ammissibili, tenendo conto delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali e delle potenzialità di sviluppo; 2.4- i criteri per la valutazione degli effetti ambientali; 2.5- le aree non suscettive di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto dei vincoli o delle limitazioni per la tutela dei beni paesaggistico-ambientali e di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali ed antropici, in particolare per quanto concerne l'assetto idrogeologico e geomorfologico; 2.6- la tutela e la valorizzazione compatibile dei centri storici e del patrimonio culturale, archeologico, etnografico; 2.7- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, attraverso la classificazione delle aree agricole; 2.8- le modalità specifiche di interazione locale con le strategie d'area vasta per la mobilità e la logistica, la distribuzione delle centralità urbane ed i servizi pubblici e privati di rango non locale; 2.9- i criteri del calcolo dei fabbisogni insediativi. 3.- Le disposizioni programmatiche con validità quinquennale, in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP, hanno ad oggetto: 3.1- il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti nell'arco di un decennio; 3.2- il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico secondo le vigenti normative nazionale e regionale sugli standard, documentandone la realizzabilità nell'ambito delle aree individuate come trasformabili dalle disposizioni strutturali del PUC; 3.3- l'individuazione e la perimetrazione degli insediamenti abusivi oggetto di sanatoria per realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria, rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico e perseguire un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti; 3.4- la definizione dei criteri per la perequazione e l'individuazione dei comparti obbligatori; 3.5- la definizione dei criteri di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione; 3.6- la promozione della architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione. 4.- Gli Atti di

³ Il termine di 18 mesi è stato più volte prorogato con provvedimenti regionali.

programmazione degli interventi di cui all'art. 25 della LRC 16/2004, redatti nel processo attuativo del PUC, dovranno prevedere: 4.1-la individuazione delle aree destinate a realizzare nel triennio successivo gli interventi edilizi ed urbanizzativi residenziali e non residenziali anche attraverso procedure attuative di tipo perequativo, che dovranno garantire il rispetto e l'attuazione a carico dei promotori privati delle opere di urbanizzazione primaria e delle cessioni delle aree per le urbanizzazioni secondarie comprensive degli standard perequativi compensativi di cui al successivo articolo 144; 4.2- la definizione per le aree e i comparti di cui al punto precedente: - delle destinazioni d'uso e degli indici edilizi; - delle forme e modalità attuative degli interventi di trasformazione dell'assetto urbanistico; - della determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica; -della quantificazione degli oneri finanziari a carico dei Comuni e degli altri soggetti pubblici, per le opere che non ricadono sui promotori privati, indicandone le fonti di finanziamento; 4.3- la previsione di acquisizione, anche attraverso esproprio, di eventuali altre aree destinate a spazi pubblici e di uso pubblico, sulla base delle risorse disponibili nei bilanci pluriennali comunali. 5. I comuni, anche attraverso le opportune intese in sede di coordinamento intercomunale, dovranno comunque orientare i propri PUC in modo da: favorire lo sviluppo delle attività economiche e di servizio connesse al turismo, al salutismo e alla fruizione delle risorse ambientali; favorire la funzione turistica riferita alle attività del tempo libero, del benessere e della rigenerazione psico-fisica; sviluppare l'offerta di tutte le funzioni di servizio di rango sovracomunale, fra cui i servizi scolastici, formativi e culturali, con la creazione di poli formativi integrati di iniziativa pubblica e privata; sviluppare la funzione di aree residenziali di qualità, privilegiando modelli tipologici di aggregazione e di usi alternativi; prevedere l'articolazione di alloggi con diverse pezzature per garantire un mix sociale; favorire forme insediative che riducano le necessità di spostamento quotidiano con mezzi privati; assicurare i requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti (rif. linee guida di cui alla D.G.R. n.572 del 22 luglio 2010)".

1.2 Contenuti e obiettivi del P.U.C.

Il comune di Baselice, con **Delibera di Consiglio Comunale n.110 del 10 dicembre 2019**, ha approvato gli "Indirizzi strategici del PUC".

In essi sono elencati i principali criteri di approccio alla pianificazione comunale, come riportato di seguito:

- "[...] gli elementi fondanti del PUC di Baselice dovranno, coerentemente con le Norme tecniche e direttive regionali, tendere principalmente allo sviluppo socio-economico, alla sostenibilità, alla concertazione e alla partecipazione;
-

- *i modelli di sostenibilità dovranno verificare che, di massima, le previsioni forniscano una stima degli effetti, tale da non superare i valori consentiti relativamente ai diversi tematismi;*
- *in relazione al Sistema ambientale e naturalistico, il Piano dovrà individuare una rete ecologica comunale, interconnettendo tutte le aree di naturalità attraverso corridoi ecologici e zone di transizione e assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità, con particolare riferimento al bacino del Fortore e ai punti di confluenza con i torrenti iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, compreso gli affluenti minori; dovrà inoltre esaltare le qualità paesaggistiche del territorio individuando nuovi parchi fluviali e naturalistici che possano migliorare il rapporto tra le aree urbane e quelle rurali e aperte delle aree protette " Natura 2000";*
- *in relazione al Sistema della tutela agro-forestale, il Piano dovrà migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo, anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali; sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio, al turismo enogastronomico; dovrà inoltre valutare la possibilità di confermare le attività artigianali già in essere sul territorio;*
- *in relazione al Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche, il Piano dovrà porre attenzione al bilancio energetico con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica anche attraverso la incentivazione dell'efficientamento energetico;*
- *in riferimento al Sistema del governo del rischio idrogeologico, il Piano dovrà sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi e dovrà favorire il presidio del territorio, anche attraverso le attività agricole;*
- *in riferimento al Sistema del governo del rischio sismico, il Piano dovrà favorire la messa in sicurezza del territorio e prevenire il rischio sismico;*
- *in relazione al Sistema insediativo, il Piano dovrà impedire la dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale e dovrà perseguire linee urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi e quelli particolarmente degradati e individuando, potenziando e tutelando, con apposite norme, il sistema del verde, sia agricolo che urbano, così come definito dal comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 7 ottobre 2003 n.17; inoltre, gli standard urbanistici dovranno essere individuati utilizzando preferibilmente manufatti dismessi o recuperabili attraverso interventi di ristrutturazione e mutamento della*

loro destinazione d'uso; gli standard fin dall'atto della loro localizzazione, andranno ripartiti secondo le esigenze delle realtà esistenziali degli abitanti, delle categorie di operatori istituzionali, economici e sociali e di ogni altra attività presente, con particolare riferimento alle attività turistiche;

- *in relazione al Sistema storico-paesistico, il Piano dovrà promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante, dovrà stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali, dovrà puntare alla valorizzazione, tutela e maggiore fruibilità delle risorse culturali, con particolare riferimento al centro storico consolidato, ai rinvenimenti archeologici in località Saliceta, Toppo Clemente, Piano Covella, S. Vincenzo, Difenza, Fontana dell'Ancino, Fontana di frode, Porcara, S. Pietro, Pesco di Lauro, Soglio, Ripa della Cappella, Pietramonte, Monte Vendemmia, Monte Barbato, dell'alveo del Cervaro e località Ripa di Troia; dovrà infine allinearsi alle direttive di cui al "Manifesto per la bellezza dei paesaggi rurali" pubblicato a cura dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, anno 2018;*
- *in merito al Sistema infrastrutturale, il Piano dovrà assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico, di trasporto privato e di trasporto delle merci, provvedendo alla interconnessione tra la viabilità provinciale interna al territorio comunale e la viabilità statale, e alla armonizzazione delle sopra citate infrastrutture con il paesaggio;*
- *in merito al Sistema dei servizi, il Piano dovrà favorire un ordinato ed organico sviluppo del territorio sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello comunale;*
- *in merito al Sistema delle attività produttive, il Piano dovrà assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento, anche dislocati sul territorio per favorire piccole e piccolissime attività artigianali, dovrà favorire l'adeguamento, potenziamento e ampliamento delle attività artigianali esistenti e già consolidate sul territorio, con particolare attenzione all'area industriale di Casa Matella; dovrà prevedere la possibilità di insediamenti di attività artigianali di piccole dimensioni, anche in zone agricole, in limiti ben precisi e definiti per la valorizzazione di prodotti o lavorazioni artigianali tipiche della zona;*
- *in sintonia con la legge regionale n.16/04, gli obiettivi del PUC, affinché non restino delle mere enunciazioni, dovranno essere "misurati", per il tramite della Valutazione Ambientale Strategica, attraverso gli indicatori di efficacia indicati dalle direttive regionali, capaci di descrivere le condizioni iniziali del territorio, il valore delle azioni di pianificazione ed i risultati attesi in tempi prefissati".*

In sintesi, le tematiche principali appena enunciate evidenziano una

strategia che mira all'implementazione dei valori intrinseci del territorio per perseguire coerentemente gli obiettivi della sostenibilità ambientale. Coerentemente con le Norme tecniche e direttive pubblicate con la delibera di Giunta Regionale n.834 dell'11.05.2007, le linee guida di progetto dovranno tendere principalmente allo sviluppo socio-economico, alla sostenibilità, alla concertazione e alla partecipazione.

In sintonia con la legge regionale n.16/04, gli obiettivi del PUC, affinché non restino delle mere enunciazioni, vengono "misurati" attraverso gli indicatori di efficacia indicati nella delibera di G.R. n.834/2007, capaci di descrivere le condizioni iniziali del territorio, il valore delle azioni di pianificazione e i risultati attesi in tempi prefissati.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO - IL PAESAGGIO COME ELEMENTO PRINCIPALE DI INDAGINE.

Baselice è ubicata nella parte settentrionale della Provincia di Benevento, in un territorio per gran parte collinare a poco più di 600 m di altitudine, sulla sinistra del fiume Fortore. L'escursione altimetrica del territorio comunale va da un minimo di 303 metri s.l.m. (lungo il confine est sul fiume Fortore) a 966 metri s.l.m. (in località Toppo dei Fiuci); la casa comunale è ubicata a quota 620 metri s.l.m.. Vi sono pendenze mediamente dolci, con aree pianeggianti di piccola estensione, senza elementi emergenti che possano caratterizzare in maniera marcata aree di crinale. Le Frazioni e i nuclei urbani di maggiore estensione sono: Lembo, Petruccelli, Pietramonte e Porcara. Altri insediamenti sono: Aia Mattia, Bosco, Chiaia, Defenza, Marcone e San Felice.

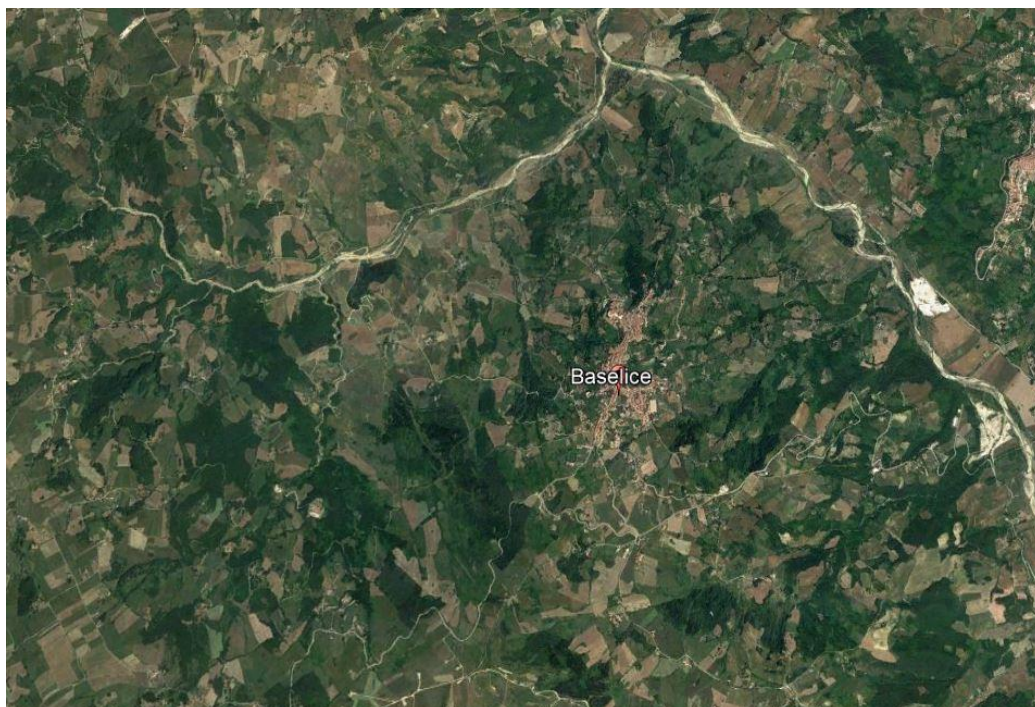


Fig.2a: Territorio di Baselice da Google earth 06/2019.

Il suo territorio si estende per 47.82 Km² e confina con i seguenti comuni:

Castelvetere in Val Fortore (a nord), Colle Sannita (a ovest), Foiano di Val Fortore (a sud), San Bartolomeo in Galdo (a est), San Marco dei Cavoti a sud). Dista dal capoluogo di provincia 45 km. Il Centro è geograficamente situato a 41°24'N di latitudine e 14°58' E di longitudine rispetto al meridiano di Greenwich. Dal punto di vista geografico, il distretto territoriale nel quale è ubicato Baselice, confina con la Puglia, provincia di Foggia, con il Molise, provincia di Campobasso e con la provincia di Avellino. E' chiuso ad Est dai monti della Daunia ed a nord dalla catena appenninica con i monti del Matese. Tutto il territorio è profondamente segnato dal corso torrentizio dei fiumi Fortore che scorre verso il mare Adriatico. Situato sulla sinistra del Fortore tra questo e il suo tributario il Cervaro, in terreno molto ondulato, con la sua massima altitudine al monte S. Marco intorno a 1.000 metri s.l.m. Nel territorio di Baselice è presente anche il lago di San Vincenzo (o meglio il suo alveo, in quanto privo di acqua) a circa m 720 s.l.m., con un perimetro di m 600 e una superficie di 25.000 mq. Il territorio si presenta per la maggior parte calcareo-argilloso ed un abbastanza franoso sul versante adriatico. Fino a non molto tempo fa il suo territorio era noto per due sorgenti di acque minerali (una ferruginosa e l'altra sulfurea). Oggi sono riscontrabili sorgenti e fontane in località Fontanone, Gallara, Gauta, San Cosimo, Santa Maria, San Vincenzo, e Tuono.

Il PUC di Baselice individua i riferimenti principali dell'intero territorio comunale, dal punto di vista paesaggistico, secondo le linee guida dettate dal PTCP di Benevento.

Lo studio del paesaggio è quindi caratterizzato dalla molteplicità delle tematiche che afferiscono ai processi territoriali e dalle finalità operative che fanno riferimento agli elementi costitutivi dei contesti territoriali e alle loro relazioni. In sostanza, vi è corrispondenza tra gli oggetti delle analisi relative al paesaggio (componenti territoriali fisici, biologici, antropici) e gli altri oggetti del Piano (viabilità, nuovi insediamenti, ecc.) che producono il paesaggio stesso. Coerentemente con i principi del PTCP, il concetto di paesaggio che si assume è quindi: "paesaggio come prodotto (non solo visivo) delle relazioni tra elementi anche eterogenei che si realizzano in un dato contesto territoriale; elementi rappresentati dalle diverse componenti

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

costitutive della struttura territoriale: fisico-naturalistiche, insediative, sociali". Tale interpretazione è coerente con la definizione di paesaggio contenuta nella Convenzione europea del paesaggio, sottoscritta nell'ottobre 2000 a Firenze dagli stati membri del Consiglio d'Europa: *"Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*.

Il Piano Territoriale Regionale (di seguito PTR) - Linee guida per il paesaggio individua gli "ambiti di paesaggio" cui riferire gli "obiettivi di qualità paesaggistica" e indica per ciascuno di essi le diverse linee strategiche ipotizzabili.

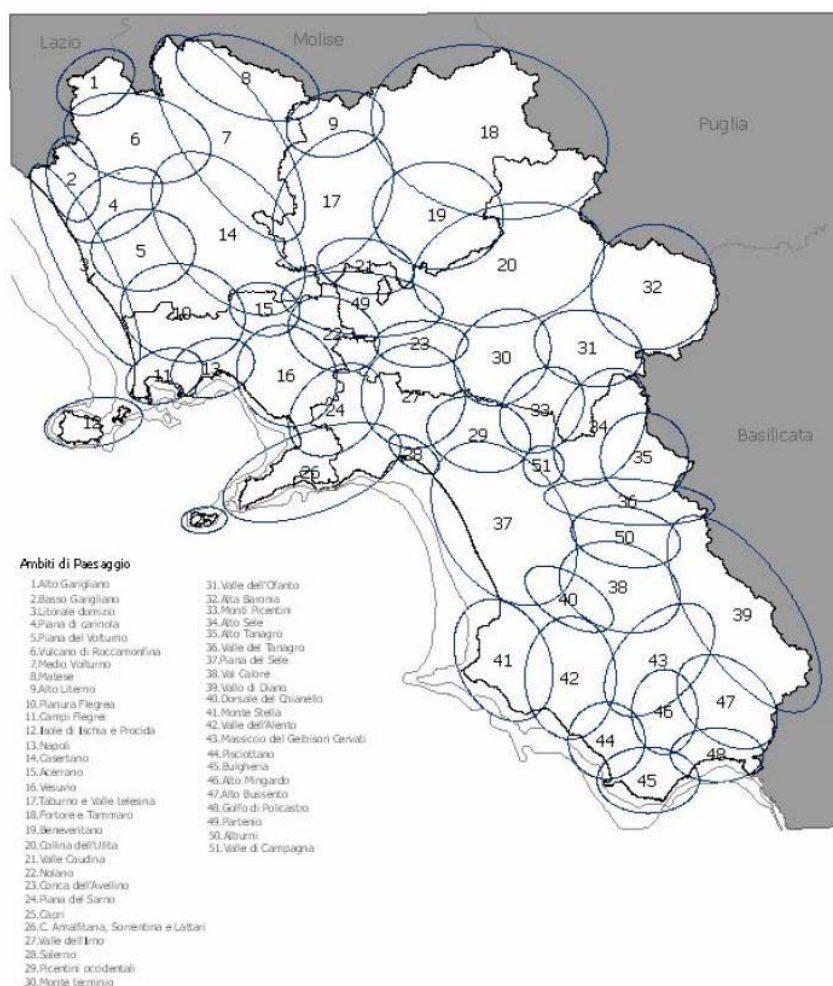


Fig.2b: Tavola dei paesaggi regionali del Piano Territoriale Regionale.

In particolare, il PTR iscrive Baselice nell'ambito 18 (Fortore e Tammaro),

in cui sono presenti parti della centuriazione di Sepino e di quella beneventana in contesti agricoli collinari: si segnalano le linee strategiche:

- B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità;
- B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali;
- B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato;
- E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo;
- E.3 Attività per lo sviluppo turistico.

Il PTCP individua le tipologie di paesaggio prevalenti, in rapporto alle quali il territorio provinciale è articolato in quindici macroambiti, tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici che di quelli insediativi e costruiti sulla base delle relazioni tra essi esistenti. Gli ambiti individuati non costituiscono distretti territoriali chiusi e separati; piuttosto i loro margini vanno intesi come aree di relazione con il contesto, dove possono riconoscersi interferenze con gli ambiti adiacenti e fattori di labilità dei rispettivi caratteri identitari. Essi rappresentano un primo “salto di scala” rispetto alla individuazione degli ambiti di paesaggio determinati dal PTR e la base di riferimento per successivi approfondimenti alla scala locale. Tra le 15 tipologie macro individuate in sede di PTCP, quella che interessa Baselice è la n.3, definita come di seguito:

“Paesaggio poco articolato delle medio-alte colline argillose con modesti crinali dell’Alto Fortore; è caratterizzato dalla presenza di corsi d’acqua (fiumi e torrenti) con vegetazione riparia continua e da una significativa alternanza di zone a copertura boscata, a pascolo naturale e praterie d’alta quota con modesti brani di paesaggio agrario di tipo seminativo o arborato. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri isolati in posizione dominante, su rilievi caratterizzati da fasce arborate o boscate a corona dei nuclei storici; sono presenti espansioni ai margini dei centri consolidati o lungo limitati tratti della viabilità principale, prossimi ai centri”.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

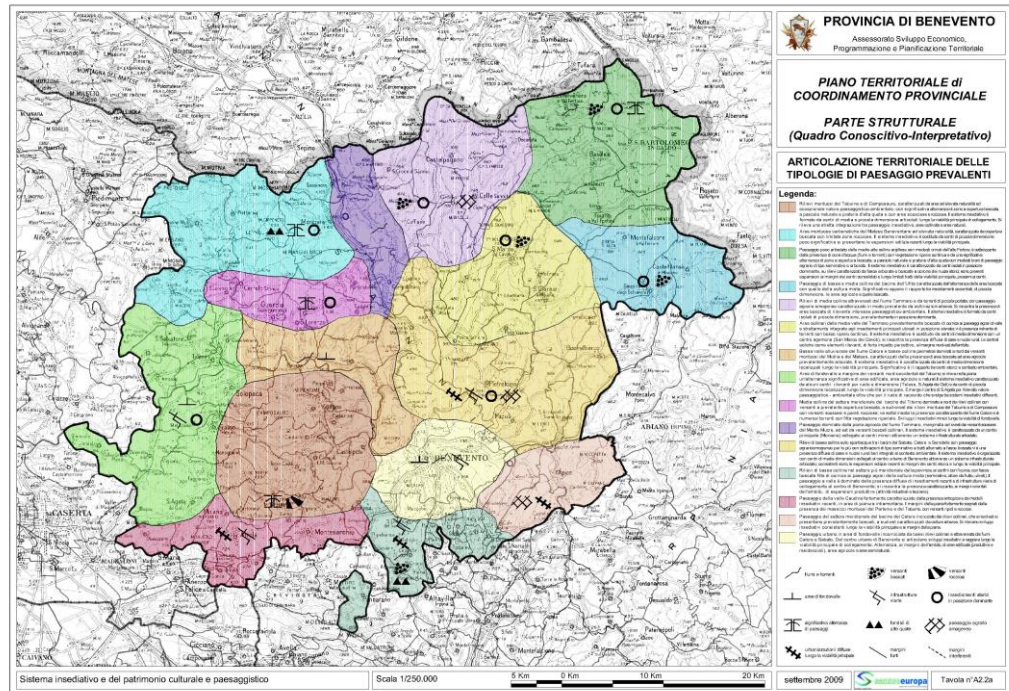


Fig.2c: Tavola A2.2a del PTCP dei "paesaggi provinciali".

Dalle 15 macro aree derivate dalla prima interpretazione di paesaggio su scala provinciale [v. PTCP "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A2 – § 2.2.5], il PTCP opera un ulteriore ingrandimento di scala, individuando 119 Unità di Paesaggio (UP), in base ai caratteri fisico-naturalistici, insediativi, alle relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono loro una precisa fisionomia e una riconoscibile identità.

Il territorio di Baselice è interessato dalle Unità di paesaggio nn.5, 11, 30, 51 e 95, che connotano tre differenti categorie di paesaggio: "naturale ed agrario - B" (UP11 e UP30), "agrario omogeneo - C" (UP5, UP95) e "agrario eterogeneo - D".

L' **"UP5"** ricade nella macroregione mediterranea a bioclina pluviostagionale continentale a termotipo mesomediterraneo e ombrotipo umido. Poiché è particolarmente estesa in senso longitudinale, si rende necessario far riferimento alla stazione termopluviometrica di Colle Sannita, per il settore nord, in cui si registra una piovosità annua di circa 927,4 mm e temperatura media annua di 11,3 °C e alla stazione termopluviometrica di Ginestra degli Schiavoni, per il settore sud, in cui si registra una piovosità

annua di circa 736,4 mm e temperatura media annua di 13,2 °C. Il mosaico del paesaggio è caratterizzato da una matrice agraria con dominanza di campi coltivati, mentre le coltivazioni permanenti sono costituite prevalentemente da oliveti altri frutteti con una percentuale molto bassa. La grana dell'ecomosaico è caratterizzata da coperture vegetali naturali legnose risultato di un avanzato fenomeno di frammentazione che ha determinato la formazione di numerosi frammenti residuali di bosco di dimensioni molto ridotte. La specie dominante è il cerro (*Quercus cerris* L.) che forma coperture con consorzi vegetali paucispecifici e a questa si associa la roverella (*Quercus pubescens* Willd.). Nei boschi con scarsa manomissione antropica crescono anche altre specie forestali quali l'orniello (*Fraxinus ornus* L.), gli aceri (*Acer opulus* Mill. subsp. *obtusatum* (Waldst. & Kit. Ex Willd.) Gams; *Acer campestre* L.; *Acer monspessulanum* L. subsp. *monspessulanum*), il sorbo (*Sorbus domestica* L.). Il sottobosco delle aree ceduate è dominato dal ligustro (*Ligustrum vulgare* L.) mentre nei boschi meno antropizzati sono presenti il corniolo (*Cornus sanguinea* L. s.l.), il biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), il ligustro (*Ligustrum vulgare* L.), la cornetta (*Emerus majus* Mill. s.l.). Nell'UP5 sono presenti anche arbusteti termofili costituiti principalmente dal citiso (*Cytisus scoparius* (L.) Link subsp. *scoparius*), prugnolo (*Prunus spinosa* L. subsp. *spinosa*), rosa selvatica (*Rosa canina* L.) e rovo (*Rubus ulmifolius* Schott) in cui compaiono giovani specie arboree decidue, segno di una successione ecologica secondaria autogena in atto.

All' **"UP11"** appartiene un vasto distretto geografico delle colline fliscioidi nel settore orientale dell'alto bacino del Fortore a bioclina mesomediterraneo/umido con ecomosaico ad assetto agrario dominato da seminativi e complessificato da formazioni forestali omogenee e piuttosto ampie, ripisilve ad andamento lineare continuo. Vi sono insediamenti rurali.

L' **"UP30"** comprende le medie e alte colline marnoso-argillose a pendenza moderata in contatto con superfici terrazzate dell'alto Fortore a bioclina mesomediterraneo/umido con ecomosaico antropomorfo con colture annuali prevalenti, ecosistemi forestali estesi con frammentazione da perforazione e dissezione, centro urbano e insediamenti rurali.

L' **"UP51"** riguarda le alte e medie colline marnoso-argillose a pendenza

moderata nel settore centrale del bacino del Fortore a bioclina mesomediterraneo/umido con paesaggio agrario a seminativi dominanti, poche colture permanenti, boschi termofili residuali ad elevata frammentazione da dissezione.

L' **"UP95"** riguarda le aree cacuminali e versante sud-orientale a pendenza moderata delle colline marnoso-argillose nel settore centrale del bacino del Fortore a bioclina mesomediterraneo/umido con paesaggio antropomorfo a dominanza di seminativi, frammenti residuali di boschi decidui e praterie su suoli poveri.

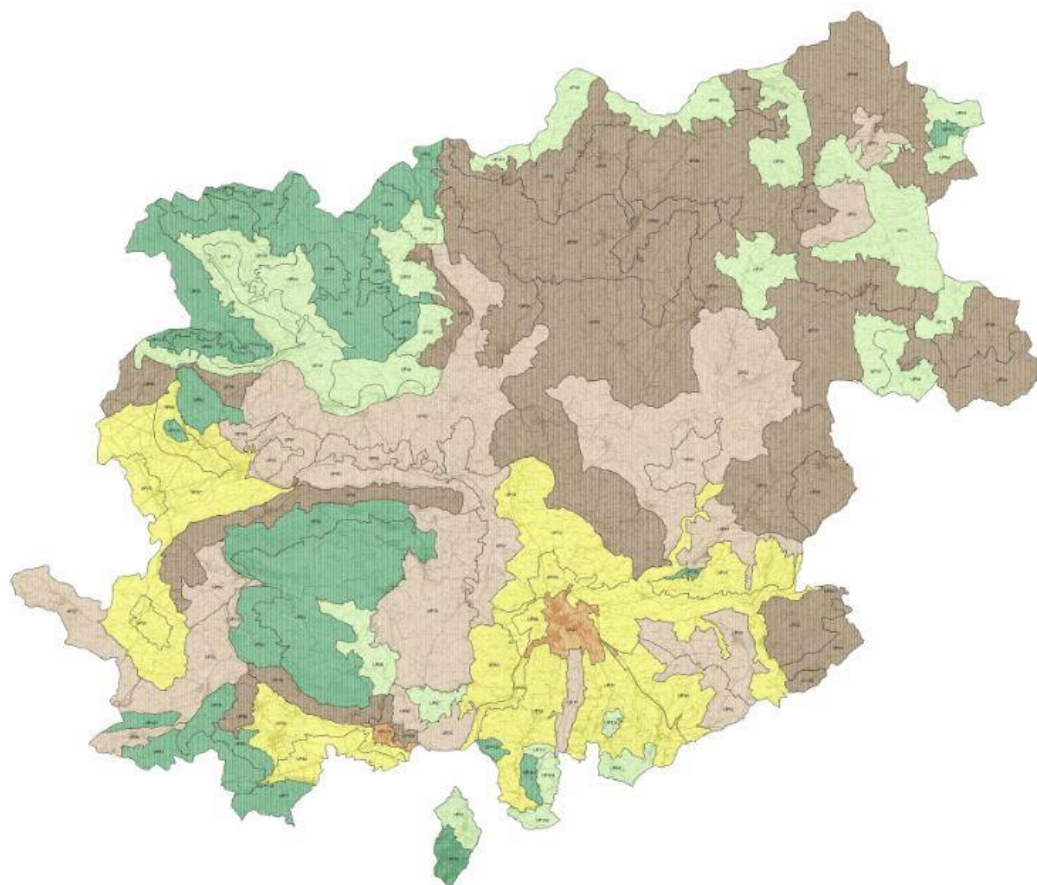


Fig.2d: Stralcio della tavola B2.3.2 del PTCP delle "unità di paesaggio".

Nel corso della progettazione del PUC, le citate Unità di Paesaggio (di grande scala del PTCP) sono ulteriormente frazionate, secondo la scala di riferimento delle analisi di studio, e offrono un decisivo contributo per la

definizione delle vocazioni a livello comunale del territorio.

Lo studio del paesaggio del PUC di Baselice è condotto strutturando l'analisi del territorio secondo i seguenti sistemi complessi:

- Sistema ambientale-naturalistico: Rete Ecologica Comunale;
- Sistema agro-forestale del territorio rurale e aperto;
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche;
- Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico;
- Sistema insediativo;
- Sistema del turismo, dei servizi e delle attività produttive;
- Sistema delle infrastrutture.

In generale, la peculiarità del paesaggio del Comune di Baselice è il prevalente uso agricolo del territorio, con le macchie di vegetazione arborea concentrate al contorno del centro abitato.

Nell'area si individuano:

- Aree ad elevata naturalità fortemente caratterizzate dalla presenza di boschi e da bassa presenza antropica.
 - Successione di colline minori poco modellate ad elevata naturalità caratterizzate dalla presenza di radure e praterie e da scarsa presenza di insediamenti; si presentano di elevato valore paesaggistico-ambientale. È necessario garantire la conservazione dell'integrità dei caratteri paesaggistici dell'area.
 - Aree collinari coltivate prevalentemente a seminativo, marginali da fitte fasce boscate e caratterizzate da una rete viaria secondaria connessa a quella principale e dalla presenza diffusa di case e nuclei rurali.
 - Aree collinari caratterizzate dall'alternarsi di aree di radura o praterie con aree boscate; si rilevano la presenza di torrenti con vegetazione riparia continua di notevole interesse paesaggistico-ambientale ed una scarsa presenza antropica (piccole case rurali). Sono auspicabili il mantenimento del carattere prevalentemente naturale dell'area ed una particolare attenzione ai margini urbani edificati in relazione alle aree boscate di corona.
 - Aree collinari caratterizzate dalla presenza di alberi da frutto, vigneti e seminativo, con presenza di insediamenti rurali, in prevalenza case rurali isolate integrate con il contesto ambientale.
-

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

- Aree coltivate alberate (frutteti, vigneti, oliveti) lungo pendii collinari a corona degli insediamenti posti in posizione più elevata e dominante; di significativo interesse paesaggistico-ambientale. Una particolare attenzione va posta ai margini urbani.
- Aree collinari caratterizzate dall'alternarsi di bosco e di aree prevalentemente coltivate con alberi da frutto.
- Area fluviale fortemente caratterizzata dalla presenza di vegetazione ripariale ed aree boscate ai margini, dominata dai versanti collinari laterali.
- Fascia fluviale poco caratterizzata, con scarsa presenza di vegetazione e diffuse cave ai margini.

2.1 Sistema ambientale-naturalistico.

2.1.1 Rete idrografica.

L'assetto idrografico superficiale del territorio di Baselice è caratterizzato da un sistema gerarchizzato di aste fluviali, di cui la maggiore è rappresentata dal fiume Fortore, che segna il confine est del territorio comunale. Esso è alimentato dal torrente Cervaro, che attraversa il territorio trasversalmente a sinistra del Fortore, e poi dal torrente Zoza e dal torrente Selvaggina (o del Confine), che segna quest'ultimo il limite meridionale del comune, al confine con Foiano. Mentre il Cervaro, a sua volta è alimentato dai torrenti del Castagno, Lama Vecchie, Maltempo, Mazzocca, Porcara, San Giuseppe, Santa Maria e altri valloni e fossi minori [v. Tavola A3 del PUC "Rete idrografica"]. Si rilevano, inoltre, valloni a carattere stagionale, nonché fossi che attraversano tutto il territorio comunale. Il regime idrografico attribuibile a tali corsi d'acqua può essere definito a carattere torrentizio con portate stagionali apprezzabili solo nel periodo invernale o in altri periodi in concomitanza di eccezionali eventi meteorici.

In particolare, per quel che concerne il fiume Fortore, esso ha una percorrenza di 110 km circa, essendo uno dei maggiori fiumi dell'Italia meridionale, attraversando ben tre regioni, Campania, Molise e Puglia, ed essendo l'unico fiume della Regione Campania che sfocia in Adriatico. Nasce dal Monte Altieri (m 888 s.l.m.) in località Grotta in Valfortore (m 840 s.l.m.) presso Montefalcone di Valfortore (BN), dalla riunione di quattro ruscelli: il "Fiumarelle", dal territorio del comune di Roseto Valfortore (FG), il "Foiano" dal comune di Foiano di Val Fortore, il "Montefalcone" dalla località "Trivolicchio" e il "San Pietro" dalla località omonima nel territorio del comune di Montefalcone di Val Fortore. I quattro torrenti confluiscono in contrada "Facchiano", a pochi Km da San Bartolomeo in Galdo (BN), segnando il confine con il territorio di Baselice, attraverso una valle stretta e tortuosa, che poi si allarga e prosegue il suo corso verso nord, in Molise, fino alla foce. Riceve i torrenti "Ripa" e "Mariella" e da destra il torrente "Cervaro"; quest'ultimo nasce nella località di "Piana del Bosco" e percorre circa 10 Km, ricevendo come affluenti i torrenti "Vallone Mazzocca", "Fosso Porcara", "Fosso San Felice", "Scortica" e "Giumenta". Il fiume Fortore è caratterizzato da un'estrema torrenzialità, con la caratteristica di passare nel giro di poche ore dal regime di magra a quello di piena, a causa delle forti pendenze dei declivi nei vasti tratti montani del bacino. Il nome del fiume deriva appunto da questo (*fortorum* cioè forte in alcune ore). Dopo 22 Km, nel territorio del comune di Castelvetro in Val Fortore, in località "Cucchiarone", presso il monte Sant'Angelo, esce dalla provincia di Benevento. Sfocia, come detto, nel Mare Adriatico presso il lago di Lesina (FG), ovvero in località Ripalta a 55 Km da Foggia. Il territorio di Baselice è bagnato dalle acque della parte alta del bacino, dove si registrano quote massime prossime ai mille metri (Monte Saraceno 1086 m.s.l.m. presso Cercemaggiore (CB), Toppo dei Fiuci 966 m.s.l.m., presso Baselice, Monte S. Marco 1007 m.s.l.m. ad Ovest di Foiano di Val Fortore (BN), Difesa S. Lucia 978 m.s.l.m, Difesa Vecchia 930 m.s.l.m, nei pressi e a sud di Montefalcone di Val Fortore (BN).

2.1.3 Sistema ambientale e naturalistico del PTCP sul territorio di Baselice.

Il PUC di Baselice imposta le analisi del territorio e delinea le strategie del Sistema ambientale-naturalistico come un ulteriore approfondimento rispetto alle strategie del Sistema ambientale e naturalistico del PTCP di Benevento.

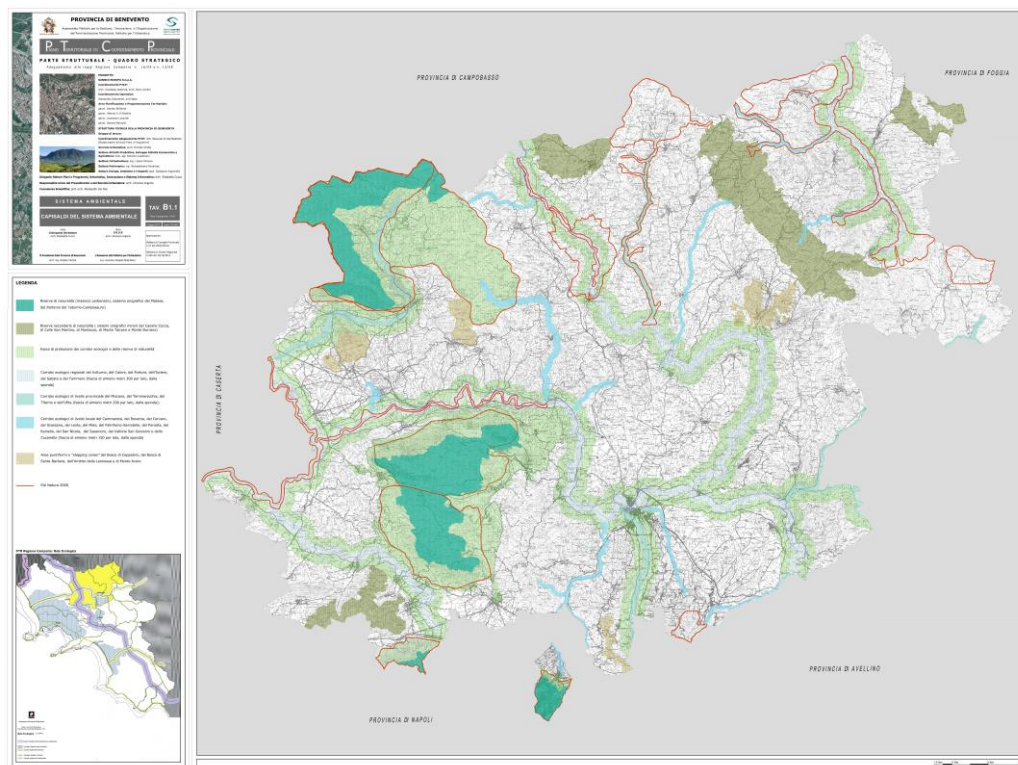


Fig.2.1.3a: Tavola B1.1 del PTCP deli "Capisaldi del sistema ambientale".

La **tavola B1.1** del PTCP (Capisaldi del sistema ambientale) individua, per il territorio di Baselice, i seguenti elementi territoriali [cfr. artt.16 e 17 delle NTA del PTCP], rappresentati nella tavola "A6.2" del PUC denominata "Prescrizioni PTCP – Sistema Ambientale":

- il "Corridoio ecologico di livello regionale del Fortore" (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);
- il "Corridoio ecologico di livello locale del torrente Cervaro" (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda);
- i corridoi ecologici di livello comunale di tutte le aste fluviali rientranti nell'elenco delle acque pubbliche;
- le fasce di protezione dei corridoi ecologici succitati;

- la "Riserva secondaria di naturalità del Casone Cocca";
- il sito "Natura 200" delle Sorgenti del Fortore (SIC o ZSC).

La Tavola "A6.2 Prescrizioni PTCP – Sistema Ambientale" riporta inoltre tutte le aste fluviali non iscritte nelle acque pubbliche [cfr artt. 29 e 30 delle NTA del PTCP], le principali aree di confluenza fluviale [cfr artt. 22 e 30 delle NTA del PTCP], le aree di crinale di Pescheta e Croce Mazzocca [cfr art. 32 delle NTA del PTCP] e le aree boscate [cfr artt. 24, 25, 26, 27 e 28 delle NTA del PTCP].

La **tavola B1.2** del PTCP (Aree ad elevata naturalità e biodiversità) individua, per il territorio di Baselice, i seguenti elementi territoriali [cfr. art.22 PTCP], rappresentati, laddove presenti, nella tavola "A4.1" del PUC denominata "Risorse paesaggistiche":

- aree boscate;
- aree a pascolo naturale, macchia, prato e roccia affiorante.

La Tavola "A4.1 Risorse paesaggistiche" censisce anche l'intera rete idrografica, la Piana del lago di San Vincenzo, le sorgenti e le fontane, il tessuto urbano storico consolidato, gli insediamenti rurali extraurbani, i rilievi del Casone Cocca, le aree e i punti panoramici, la rete stradale di raccordo dei sentieri di interesse naturalistico e dei tratturi, le aree di crinale di Pescheta e di Croce Mazzocca e le aree dei rinvenimenti diffusi di interesse archeologico.

La **tavola B1.3** del PTCP (Aree ad elevata sensibilità ambientale e biopotenzialità) individua, per il territorio di Baselice, alcune aree di pascolo naturale, prato e roccia affiorante [cfr. art.23 PTCP].

La **tavola B1.4** del PTCP (Aree Naturali Strategiche) individua, per il territorio di Baselice, l' "Area naturale strategica del Fortore-Bosco di Castelfranco in Miscano" di cui all'art.15 del PTCP, la cui superficie (che riguarda diversi comuni della Provincia), per quel che concerne Baselice, rientra in parte nella fascia del Corridoio ecologico del Fortore (sovrapponendosi allo stesso). L' "Area naturale strategica del Fortore" viene individuata nella tavola "A6.2" del PUC "prescrizioni PTCP – Sistema Ambientale", e potrà essere definitivamente perimetrata, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, in sede di definizione dei progetti strategici del Sistema Ambientale del PTCP.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

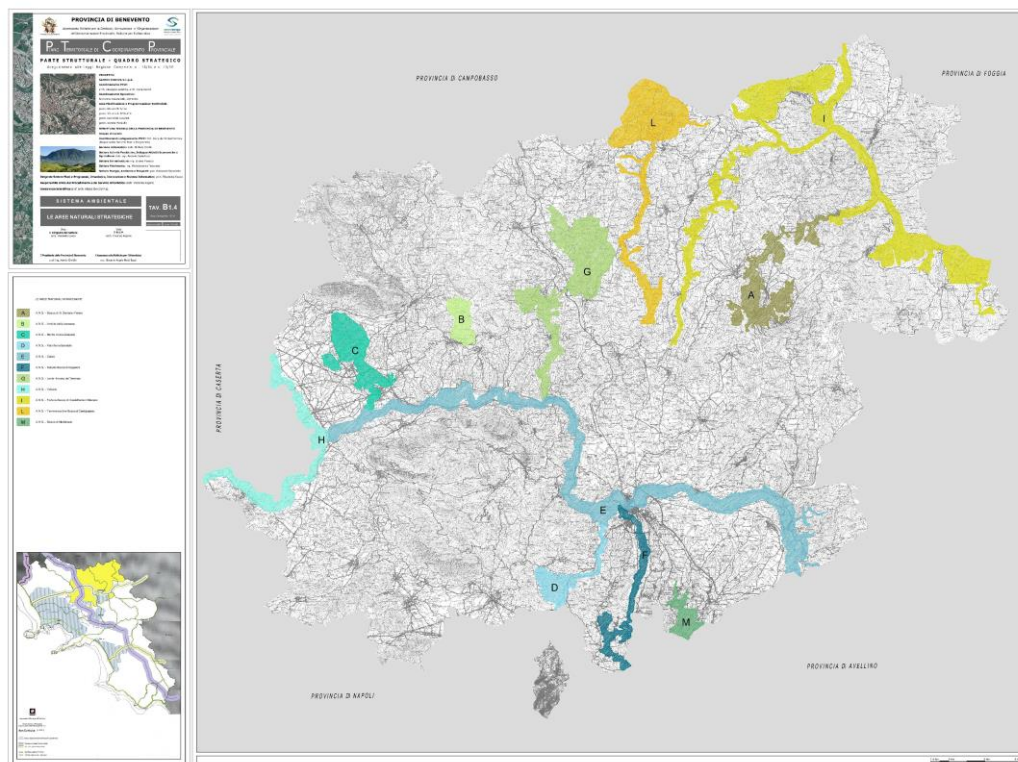


Fig.2.1.3b: Tavola B1.4 del PTCP delle "Aree Naturali Strategiche".

Le **tavole della serie B1.5** (a, b, c, d, e) (Progetti strutturali del sistema ambientale-naturalistico), individuano tre tipologie di intervento: interventi di restauro ambientale (interventi preordinati al ripristino e/o conservazione di risorse di elevato pregio ambientale e naturalistico); interventi di miglioramento e/o mantenimento dello stato di fatto (interventi preordinati alla manutenzione ordinaria e straordinaria di risorse di medio pregio ambientale e naturalistico); interventi di recupero e ripristino di condizioni ambientali minime (interventi preordinati alla ristrutturazione di intere aree o siti degradati). Gli interventi costituiscono delle proposte progettuali di scala vasta, hanno carattere esemplificativo e costituiscono una guida per le previsioni comunali (Piani Urbanistici e relative norme tecniche, studi di fattibilità, progetti, programmi di intervento, ecc.) e degli altri enti competenti per territorio (comunità montane, enti parco, ecc.). Sul territorio di Baselice vi sono dei riferimenti relativi agli interventi sul fiume Fortore e sui rilievi del casone Cocca [cfr. Tavola B.5e e art.36 delle NTA del PTCP].

La **tavola B1.6** del PTCP (Rete Ecologica Provinciale) individua, per il

territorio di Baselice, i corridoi già descritti nella tavola B1.1 del PTCP e l'Area Naturale Strategica di cui alla tavola B1.4 del PTCP [cfr. artt. da 10 a 36 PTCP].

Gli altri elementi di analisi del territorio, di cui al sistema ambientale e naturalistico del PTCP (boschi, prati, fiumi, ecc.), vengono riportati nella "Carta dell'uso del suolo" allegata al presente PUC e negli elaborati allegati allo Studio geologico del PUC.

Dal punto di vista della "naturalità", in Provincia di Benevento sono stati condotti degli studi specifici allo scopo di valutare lo stato di conservazione (o naturalità) del paesaggio in base alla coerenza o meno tra la copertura del suolo e la corrispondente vegetazione naturale potenziale nell'ambito di una classificazione territoriale gerarchica, riconoscendo così l'alto valore di bioindicatore dell'informazione vegetazionale⁴. La "naturalità", intesa come espressione principale dell'organizzazione spaziale di elementi e comunità naturali autosufficienti nel tempo e nello spazio, stabilisce la qualità ambientale, la diversità bioecologica, la metastabilità degli ecosistemi, l'assetto ecologico e produttivo, gli scenari percettivo-paesaggistici singolari e la funzione protettiva e ricreativa territoriale. Essa indica il grado di affinità della vegetazione reale alla vegetazione naturale potenziale, strutturalmente più stabile, valutata in base alle condizioni abiotiche (climatiche, litologiche e pedologiche) locali. La valutazione della naturalità, intesa come il grado di conservazione delle fitocenosi naturali è stata effettuata attraverso una procedura di classificazione vegetazionale gerarchica che integra informazioni floristiche, fitoclimatiche, litologiche e morfologiche; tale classificazione esprime un gradiente che va da sistemi a "forte determinismo antropico" a sistemi ad "elevata naturalità".

Questo approccio può essere considerato come un passo significativo per la determinazione degli effetti indotti dal disturbo sulla struttura e sulla diversità della vegetazione. Le conoscenze acquisite, forniscono una serie di informazioni e di dati che permettono non solo di valutare la struttura

⁴ Fonte dei dati: la Provincia di Benevento ha promosso la redazione della Carta della Naturalità, redatta dal Centro di Biologia Vegetale del Dipartimento di Scienze Biologiche e Ambientali dell'Università degli Studi del Sannio.

attuale del paesaggio, ma anche di capire la dinamica vegetazionale e di ipotizzare l'assetto futuro del territorio, indispensabile per la salvaguardia della biodiversità e per la gestione delle risorse del paesaggio.

Infatti, il dimensionamento delle aree di ciascuna classe di naturalità permette di determinare la complessiva descrizione dello stato di conservazione del territorio e della sua dinamica temporale. L'elevata diversificazione dei complessi vegetazionali ($n = 14$) è, a sua volta, un indice di eterogeneità di cause ambientali riconducibile, in massima parte, all'opera modificatrice dell'uomo (ceduazione, coltivazioni, pascolo) ed, in parte, a fenomeni naturali (incendi, erosione spondale, geomorfodinamica). La diversità elevata della vegetazione in un'area, da non confondere con la biodiversità, significa elevato grado di entropia ambientale. Quindi, in relazione al concetto di stabilità vegetazionale (persistenza a lungo termine di una specifica comunità vegetale in un luogo delimitato), la copertura vegetazionale in una categoria ad elevato dinamismo naturale (variazione e susseguirsi di comunità vegetali in un luogo delimitato) è dovuta, per lo più, a fasi giovani della successione ecologica naturale ed alla semplificazione fitocenotica.

Le classi di naturalità sono state così individuate:

0. Aree estrattive.
1. Edificato urbano continuo.
2. Edificato urbano discontinuo.
3. Terre arabili non irrigate.
4. Vigneti.
5. Oliveti.
6. Pascoli.
7. Boschi di conifere.
8. Aree agricole a struttura complessa.
9. Alberi e arbusti da frutto.
10. Praterie naturali.
11. Aree di transizione cespugliato-bosco.
12. Vegetazione a sclerofille.
13. Boschi di latifoglie.

Le classi di naturalità sono ordinate secondo il criterio di vicinanza alla tappa matura di vegetazione poiché i processi di sindinamica vegetazionale

tendono a portare il sistema verso uno stadio complesso in cui il biotopo finale coincide con la vegetazione climatica ad elevato grado di naturalità e funzionalità ecologico-paesaggistica.

Ebbene, a parte il centro abitato con "classe 1", la maggior parte del territorio comunale ricade nella "classe di naturalità 7" e con una parte residua nella "classe di naturalità 11 e 12" nelle aree fluviali del territorio comunale. Dall'analisi condotta emerge una discreta presenza di aree il cui elevato interesse naturalistico ed ambientale è stato riconosciuto con l'istituzione dei Corridoi Ecologici del Fortore e del Cervaro. Questo sta anche a testimoniare il fatto che il territorio è caratterizzato da elevate qualità naturalistiche e paesaggistiche, anche se si riscontrano problemi ambientali significativi dovuti essenzialmente alla presenza delle cave e al diffuso inquinamento dei fiumi.

2.2 Sistema agro-forestale.

Il Sistema agro-forestale del PUC di Baselice identifica il territorio rurale-aperto in conformità con la pianificazione sovraordinata (PTCP e PTR) per individuare le azioni di salvaguardia e di gestione sostenibile.

Il settore agricolo rappresenta l'economia principale del Comune di Baselice, trainata soprattutto da aziende a conduzione familiare nelle quali vengono praticate coltivazioni di seminativi e fruttiferi (olivo). Il territorio attualmente si presenta coltivato prevalentemente a seminativi non irrigui. Lungo il corso del fiume Fortore sono presenti anche coltivazioni miste a frutteto alternate a sistemi colturali particellari complessi. In generale le aree a seminativo sono intervallate da aree cespugliate o arbustate e da boschetti misti residui. Questa alternanza di aree coltivate e spazi naturali costituisce un serbatoio di biodiversità fondamentale, in particolare per la conservazione degli habitat faunistici e in generale per la tutela ambientale e paesistica. Prodotti tipici del posto sono cereali, vino, olio e frutta, rinomato fra i vini è il Moscato.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è di 1.570,62 ettari, rispetto alla Superficie Agricola Totale (SAT) che ammonta a 1.719,44 ettari.

La forma a "conduzione diretta" del coltivatore rappresenta la norma nel territorio comunale (n.361 aziende, per una SAU pari a 1.552,2 ettari), mentre quella "con salariati" risulta la meno diffusa (n.3 aziende).

La superficie agricola investita a seminativi è pari a 1.383,3 ettari, mentre quella impiantata con colture arboree è di 175,4 ettari; infine gli orti e i prati-pascoli occupano circa 11,9 ettari

Nell'ambito delle coltivazioni seminative i cereali occupano oltre 714 ettari di SAU, con 208 aziende su un totale di 302 (68% circa).

Il frumento duro è la principale coltura praticata (421 ettari), seguita dal frumento tenero (177 ettari), orzo (51 ettari), avena (24 ettari), mais (27 ettari) e segale (8,5 ettari).

Tra i legumi, la coltura più praticata è la fava; poco rilevanti invece sono le

superfici destinate alla coltivazione del fagiolo e del lupino dolce.

Tra le piante industriali prevale il tabacco, con una SAU di oltre 327 ettari.

Le colture foraggere avvicendate sono rappresentate principalmente dai prati polifiti e dagli erbai di leguminose e/o cereali.

Le colture arboree occupano circa 175,44 ettari. Tra queste predomina la coltura dell'olivo da olio, con una superficie investita pari a 112,43 ettari; seguono la vite e altri fruttiferi minori (noce, castagno, melo etc.).

Il comparto zootecnico è praticato con discreti risultati e annoverava soprattutto allevamenti di avicoli, bovini e suini.

2.2.1 Uso del suolo⁵.

La carta dell'uso del suolo documenta sia l'uso agricolo delle zone del territorio comunale non urbanizzate che la qualità delle colture in atto nelle stesse zone al momento del rilevamento e, ai fini della pianificazione del territorio comunale, rappresenta un presupposto giuridico per la scelta delle aree destinate all'estensione dell'abitato e degli impianti produttivi, nonché per la individuazione delle colture in atto particolarmente produttive le cui aree non possono essere utilizzate ai fini edilizi.

Nel territorio comunale di Baselice si evince il seguente uso del suolo:

- seminativo: superfici coltivate, regolarmente arate e generalmente sottoposte a un sistema di rotazione, con predominanza di cereali, soprattutto grano duro e tenero;
- seminativo arborato: terreni soggetti alle coltivazioni erbacee in pieno campo, ma caratterizzati dalla presenza di colture arboree permanenti cui filari di vite, piante di frutta, noci e olivo;
- aree boscate: zone che si sviluppano prevalentemente lungo fiumi, valloni e aree scoscese e/o degradate e che presentano in prevalenza querce, pioppi, salici selvatici, olmi, robinie;
- prati e pascoli: superfici a copertura erbacea densa e con composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee non soggette a

⁵ Per maggiori dettagli si rimanda allo studio agronomico.

rotazione;

- vigneti: terreni coltivati a vite;
- oliveti: terreni coltivati con varietà di olivo;
- arboricoltura da legno: specie arboree finalizzate alla produzione di assortimenti legnosi nella massima quantità possibile, in genere piantagioni coetanee e monospecifiche (o oligospecifiche);
- orti: in espansione nell'ultimo periodo, con diversi impianti, soprattutto irrigui, di zucchine, pomodori, carciofi, cavolfiori;
- frutteti: rari impianti arborei da frutto specializzati e promiscui;
- zone ripariali (riarian zones): interfaccia tra terra e corpo acqueo che scorre in superficie, come ad esempio le piante idrofile lungo i bordi del fiume;
- tare: superfici arborate/cespugliate non destinate a fini produttivi.

2.3 Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche.

In relazione al Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche, l'Amministrazione Comunale si pone gli obiettivi riportati nella delibera di Consiglio Comunale n.110 del 10.12.2019 Vale a dire che intende *"[...] porre attenzione al bilancio energetico con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica, anche attraverso la incentivazione dell'efficientamento energetico"*.

2.4 Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico.

Il comune di Baselice rientra marginalmente nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

"Con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali. Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali quello dell'Appennino Meridionale, comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.

Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti. Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali in base al disposto della ex legge 183/89 e concorre, pertanto, alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in riferimento agli articoli 53, 54 e 65 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico⁶.

Baselice è in gran parte incluso nel territorio del bacino dei fiumi Trigno-Biferno e Minori-Soccione-Fortore e, in parte marginale nel bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, ai cui elaborati si rimanda per i dettagli sul rischio frana e alluvione. La lettura degli elaborati tecnici evidenzia nell'area del sub-bacino del Fortore – come del resto su tutto il territorio provinciale - uno stato di rischio diffuso con alcune concentrazioni di aree di alta attenzione. Per quanto concerne il rischio sismico, Baselice presenta un grado di sismicità medio.

⁶ Cfr. <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/>.

2.5 Sistema insediativo.

Situato a circa 35 chilometri da Benevento, l'abitato di Baselize è immerso in un ambito rurale proprio di tutta la valle del fiume Fortore. Il centro antico, con la struttura lineare/fusiforme tipicamente medioevale, ha origine antichissima.

“Verso l’anno Mille sulle colline dell’Alto Sannio Beneventano fu un pullulare di piccoli centri rurali, tutti muniti di difese e arroccati per lo più su elevate colline, dove evidentemente il timore delle scorrerie dei Saraceni -dei quali l’attuale Montesaraceno a nord-ovest di Baselize dovrebbe essere un lampante ricordo- aveva radunato la gente già sparsa nei piccoli pagi o vici o casali. Per la verità, i territori erano stati abitati e coltivati da svariati secoli, fin dal tempo dei Sanniti, a ancora di più dopo l’immigrazione forzata di Liguri Bebiani ad opera dei consoli Romani. Ma in seguito alle invasioni barbariche grossi appezzamenti di terreno erano rimasti incolti, così da favorire la crescita di un immenso bosco detto col tempo Valdo de Mazzocca. Dopo il Mille però ha luogo qui, come altrove, il ripopolamento delle terre (il così detto incastellamento della campagna). I contadini (cioè gli abitanti del contado) tendono ad accentrarsi intorno a un castello o ai piedi di esso o comunque in un luogo fortificato, posto in genere in posizione dominante o per lo meno facilmente difendibile. Sorgono così [...] Baselize (m 620), Porcara (m 588), Montesaraceno (m 705), Castelvetero (in Valfortore, m 706), con i rispettivi castelli. Talvolta questi castelli sono restaurazione di difese longobarde, come ad esempio il castrum di Castelvetero (Castellum vetus) o la rocca di Tufara (pur essa in Valfortore, anche se appartenente al Molise). Il centro urbano di Baselize dunque sorto verso il Mille in territorio abitato già da vari secoli prima di Cristo, come sta a dimostrare tra l’altro il piccolo tesoretto di monete greco-romane rinvenuto in contrada Ripa di Troia nel 1971 e ora custodite nel Museo del Sannio di Benevento. L’abitato, posto sull’estremo costone di un aspro contrafforte dell’Appennino Campano, quasi proteso verso l’ampia vallata dove il fiume Fortore riceve da sinistra le acque del torrente Cervaro, a guardia [...] dell’ultimo lembo della terra sannita, aveva in alto, pressappoco verso il Sud, il castello con le sue torri e una porta di pretto stile gotico (porta da capo); quasi sulla stessa linea, a poca distanza sul lato sinistro (per chi entra dalla porta), una torre cilindrica (l’attuale torre del capitàneo) con una seconda porta (con arco [...] romanico), rivolta ad ovest; in basso, verso il nord, a sinistra (per chi viene da porta da capo) chiesa con portale romanico, al centro una porta ad arco romanico (porta da piedi), a destra altra torre cilindrica (attualmente incorporata nell’abitazione del signor Bernardino Del Vecchi). Sotto i Normanni nel 1170-71 era signore di Baselize un certo Gervasio, come si legge nella Vita del beato Giovanni di Tufara, eremita, che verso il 1160 fondò

il monastero di S. Maria del Gualdo di Mazzocca (oggi S. Giovanni a Mazzocca). Nella prima parte del Catalogo dei Baroni compaiono i nomi di altri due signori che possedettero insieme, in un periodo imprecisato della seconda metà del XII secolo, Baselice: Roberto Drago e Rainaldo di Molise. Nello stesso periodo erano feudi abitati (come si è detto) sia Porcara che Montesaraceno (due località situate nelle immediate vicinanze di Baselice); il primo era posseduto da Riccardo de Guasto, il secondo da Alfiero di Montesaraceno. All'inizio del 1200, sotto gli Svevi, signore di Baselice era Ugo de Mastrali; di Porcara Guido de Guasto, di Montesaraceno Pagano de Mastrali, come ricava dallo stesso Catalogo dei Baroni. All'epoca degli Angioini, dal 1269 al 1315 fu feudatario di Baselice Gervasio de Mastralibus, figlio del Milite Leonasio. Egli nel 1307 vendette metà del feudo al monastero di S. Maria (o di S. Giovanni) del Gualdo di Mazzocca, al quale furono successivamente venduti nel 1314 il feudo di Porcara dai coniugi Ilaria de Sus e Filippo de Jamvilla e nel 1317 quello di Montesaraceno da Riccardo di Gambatesa. Dal 1315 al 1337 fu signore laico di Baselice Leonasio de Mastralibus; nel 1416-17 Antonio Muzzetta di Cuneo. Nel 1483 (all'epoca degli Aragonesi) era feudatario laico Giovanni da Balbiano; essendo egli vecchio e senza prole, la parte di Baselice da lui posseduta fu acquistata da Alberto Carafa, allora conte di Marigliano, il quale in precedenza aveva ottenuto in enfiteusi perpetua dal Monastero di Mazzocca anche l'altra parte del feudo. Il Carafa nel 1496 comprò la città di Ariano, di cui di seguito fu creato duca. A lui successe quale duca di Ariano, conte di Marigliano, signore di Baselice, di Cercemaggiore e di altre località il figlio Giovan Francesco. Questi nel 1522 ottenne dal Monastero di Mazzocca che nel 1507 era stato concesso all'abate commendatario Alfonso Carafa, fratello di Giovan Francesco, ai Canonici Regolari del S. Salvatore dell'ordine di S. Agostino, in enfiteusi perpetua, i feudi ormai disabitati di Porcara e di Montesaraceno, che da allora divennero parte integrante del territorio di Baselice. Dal duca Giovan Francesco i Baselicesi ebbero nel 1512 i primi Statuti Municipali. Nel 1528 il successore Alberico II si ribellò agli Spagnoli per passare dalla parte dei Francesi: senonché, finita male l'impresa dell'esercito di Francia, fu costretto a riparare oltralpe; i suoi beni furono confiscati e concessi nel 1532 a don Ferrante Gonzaga. Alla confisca totale dei beni si oppose la madre di Alberico, Francesca Orsini, che, a motivo delle sue doti, riottenne Baselice e Cercemaggiore. A Francesca Orsini successe il figlio Vincenzo; a costui il nipote Ottavio, che, essendo minorenne, amministrò i feudi di Baselice e Castelvete sotto la tutela della madre Isabella Villana. Ottavio morì ancor giovane il 4 settembre 1590. Contemporaneamente morì la moglie Maria Tuttavilla. Ai due coniugi Isabella Villana fece erigere un mausoleo nella chiesa delle Grazie di Baselice. Alla morte di Ottavio Carafa il feudo passò nelle mani della figlioletta Isabella, che nel 1602 andò sposa al cugino Girolamo Carafa, secondo duca di Cercemaggiore. Rimasta ben presto vedova, Isabella nel 1613 vendette a

Cesare Brancaccio i feudi di Baselice e di Castelvete con i territori di Porcara e Montesaraceno e si rinchiuse nel Monastero della Sapienza in Napoli. Nello stesso anno i feudi con relativi territori furono venduti dal Brancaccio ad Alessandro Ridolfi, che dal 1644 appare insignito del titolo di marchese di Baselice. Il Ridolfi morì nel 1627, lasciando erede dei beni feudali il fratello Niccolò. Ma costui non rimase a lungo padrone di Baselice: difatti i numerosi creditori del defunto fratello ottennero dal S. Regio Consiglio che Baselice, Porcara e Montesaraceno fossero posti all'asta. I beni furono acquistati da Ugolino Mannelli per conto di Carlo Rinuccini. In tal modo Baselice passò ai signori Rinuccini di Firenze, che lo tennero fino all'abolizione della feudalità avvenuta nel 1806. Tra i successori di Carlo Rinuccini merita un cenno particolare Alessandro, che possedé Baselice dal 1716 al 1758. Egli aveva come procuratore generale il sacerdote Bartolomeo Intieri, celebre Matematico ed Economista, su progetti del quale furono costruiti in Baselice nel 1732 un piccolo edificio chiamato Stufa destinato a stufare il grano perché non fermentasse, e un granaio davvero monumentale, capace di contenere varie migliaia di tomoli di grano. Detto granaio è stato demolito dopo il terremoto del 1962. Sotto lo stesso marchese fu approntato a Baselice nel 1753 il cosiddetto catasto onciario. Durante il decennio francese (1806-1815) Baselice venne aggregata nell'anno 1811 alla nuova provincia di Campobasso. Negli anni successivi si verificarono tanti avvenimenti a Baselice, come nel resto dell'Italia meridionale: la spartizione e la quotizzazione del demanio feudale, il primo brigantaggio del 1808-1809, le lotte delle società segrete, la fine del regno borbonico, il secondo brigantaggio del 1861-1864, durante il quale nella Valfortore si distinse il brigante baselicese Antonio Secola. Con l'Unità d'Italia nel 1861 Baselice entrò a far parte della nuova provincia di Benevento. Nel campo della cultura e dei fermenti innovatori Baselice è stata terra fertile di ingegneri forti, come ebbe a definirla il grande scienziato Leonardo Bianchi, originario della Valfortore. Ha dato i natali, tra gli altri, a Luigi Capuano (1812-1897), magistrato insigne, docente di Istituzione di Diritto Romano presso l'Università di Napoli, di cui fu anche Rettore; a Pasquale Carusi (1768-1851), medico illustre, discepolo prediletto e amico di Domenico Cirillo; a Giuseppe Maria Carusi (1814-1892), figlio di Pasquale, anch'egli medico valente e autore di numerose pubblicazioni scientifiche; a mons. Gervasio de Mathia (1785-1839), uno dei più grandi educatori e professori dell'Italia meridionale; a Gennaro Lopez (nato il 1802 e morto ancor giovane in carcere a Napoli), patriota e martire della libertà, fondatore della setta: "i liberali decisi". In casa dei tre fratelli Carusi (Antonio, Domenico e Giuseppe Maria), esisteva una raccolta di fossili di ogni specie rinvenuto ai confini del territorio di Baselice con Colle Sannita; v'era altresì una biblioteca ricca di ben 4000 volumi, aperta tutti i giorni alla gioventù studiosa. Nel campo dell'artigianato, Baselice vantava una rinomata fabbrica di oggetti in terracotta. Riguardo al folclore, il paese

ha conservato ben poco delle tradizionali secolari usanze [...]. Oggi Baselice costituisce uno dei punti nodali dello sviluppo del Fortore. Il suo avvenire è legato alla razionalizzazione della zootecnica, ma anche alla rivalorizzazione della viticoltura. Da tempi lontani infatti si producono dei vini tipici, tra i quali il più conosciuto è il delizioso Moscato di Baselice⁷”.



Fig.2.5a: Centro abitato di Baselice, da Google earth 06/2019.

Oltre a Baselice, nel territorio non sono presenti armature urbane tali da configurare borghi o frazioni in contiguità con il tessuto del capoluogo; di contro, va comunque detto, che l’abitato agricolo si organizza in alcune minutissime frazioni.

Il centro di Baselice è facilmente individuabile dal Castello, dal suo intorno e dal rione Montetto-Pietà che assumono le caratteristiche di insieme architettonico indipendente e di Rocca-Fulcro, intorno alla quale si è andato completando, compatibilmente con la morfologia territoriale, l’agglomerato urbano. Inoltre, l’eminenza su cui è sorto il paese, ha contribuito a fornire il ruolo di vedetta, caratterizzando anche l’immagine urbana come centro

⁷ Cfr. <https://sito.libero.it/baselice/storia-di-baselice>. Bibliografia: Fiorangelo Morrone, La «Legenda» del beato Giovanni eremita da Tufara, Nuove Edizioni Tempi Moderni, Napoli 1992; Idem, Storia di Baselice e dell’Alta Valfortore (1000-1636), Arte Tipografica.

avviluppato ai piedi di un elemento dominante. Il territorio comunale è caratterizzato da numerose ondulazioni con salti di quota a volte superiori ai cento metri ad andamento collinare. I collegamenti tra le varie porzioni urbane sono classificabili in tre tipi: in fondo valle, a mezza costa e sui crinali; i collegamenti trasversali (essendo assenti interventi di viabilità con opere d'arte per superare i dislivelli) presentano pendenze molto elevate, raccordando le viabilità di cresta con quelle di mezza costa e con le viabilità di fondovalle. Tutte queste difficoltà (orografiche e geologiche) hanno condizionato notevolmente lo sviluppo dei centri abitati e della rete della viabilità.

Il PTCP, dal punto di vista dei sistemi insediativi, allo scopo di assicurare la conservazione delle identità morfologiche e delle specificità locali dell'assetto insediativo della Provincia, ma anche per potenziarne le valenze funzionali e valorizzarne le risorse economiche, culturali e paesaggistiche, individua i cosiddetti *sistemi insediativi locali*, rispetto ai quali sono organizzati gli indirizzi di guida per la redazione dei piani regolatori comunali. Per tale semplificazione, in primo luogo il territorio provinciale è stato suddiviso in "*ambienti insediativi*" (insediamenti montani e pedemontani, insediamenti collinari, insediamenti collinari-vallivi) attraverso i quali è possibile individuare un ambito geografico omogeneo, ancora molto aggregato, riconoscibile sulla scorta di interpretazioni di tipo geografico e fisico-morfologico. Baselice rientra negli **insediamenti montani, dei quali fanno parte** i nuclei abitati, capoluoghi, frazioni e contrade, localizzati a quota oltre i 599 m. s.l.m.

	Quota Centro	Quota Minima	Quota Max	Area km ²
Baselice	620	303	966	47,82

Per quanto riguarda l'interpretazione dei *sistemi insediativi locali*, relativo al sistema comprendente centri, insediamenti produttivi, infrastrutture di collegamento e di servizio, insediamenti sparsi, riconoscibili per comuni caratteri formali e funzionali, in particolare per i rapporti tra morfologia insediativa e struttura fisica del contesto, Baselice rientra nel sistema insediativo della Valle del Fortore, al quale appartengono anche i comuni di

Castelvetere di Valfortore, Foiano in Valfortore, Montefalcone di Valfortore e San Bartolomeo in Galdo, descritto nella tavola "A 2.5f" del PTCP.

L'ambito della Valle del Fortore è ubicato nella estrema parte nord-orientale della Provincia, al confine con le province di Campobasso e Foggia, in un territorio per gran parte montuoso. San Bartolomeo in Galdo è, come già detto, il comune maggiormente dotato di servizi e attrezzature di livello superiore, ma non riesce ad esercitare il ruolo che gli compete di *polo attrattivo* per i comuni contermini a causa dell'annoso problema mai risolto della pessima qualità delle infrastrutture. L'ambito presenta una molteplicità di valori ambientali, paesaggistici e culturali. Gran parte del territorio dell'ambito è occupato dalle emergenze naturalistiche, geopaleontologiche e storico-culturali delimitate dai Siti di Interesse Comunitari (SIC) denominati "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*" e "*Bosco di Castelvetere di Valfortore*", oltre che da una serie di piccole colline di interesse paesaggistico e dal lago di San Vincenzo. Il centro storico di Baselice rappresenta un centro fortificato di origine medievale, di forma lineare-assiale, appartenente ad un sistema di valle.

In PTCP, sulla scorta delle interpretazioni insediative e paesaggistiche regionali ha individuato, infine, n.5 "**Ambiti Insediativi**", determinati sulla scorta di interpretazioni di carattere geomorfologico, paesaggistico e culturale, nonché seguendo la "*geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo*". Secondo questa ulteriore aggregazione, Baselice rientra nel **sistema degli insediamenti rurali del Fortore**.

La tavola "A5" descrive l'evoluzione storica delle dinamiche insediative di Baselice facendo riferimento alla cartografia IGM storica, dal 1860 fino agli anni sessanta del novecento. Evidenzia, poi, le aggiunte insediative attraverso lo studio della Carta Tecnica Regionale (CTR) del 1998 e di quella del 2004. Nella Tavola A5 sono rappresentati i seguenti elementi:

- le strutture rupestri arcaiche con siti ipogei;
 - il nucleo originario di epoca medievale (1.000 – 1.400 d.c.);
 - il tessuto urbano storico consolidato tra il 1.600 e il 1.900;
 - il tessuto urbano consolidato dopo il 1980;
 - il nucleo di insediamenti produttivi;
-

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

- il cimitero comunale;
- i principali insediamenti rurali extraurbani;
- le masserie e i piccoli insediamenti rurali extraurbani.

2.5.1 Aree di interesse archeologico.

Dagli elaborati del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, concernenti il tema in oggetto, risulta che a Baselice insiste un solo vincolo relativo all'area nei pressi del torrente Cervaro (Art. 5 D.L. 29-10-1999 Nota n. 5259/35 del 23-03-2001).

Sono inoltre segnalati nel territorio comunale diversi rinvenimenti di interesse archeologico censiti, per grandi linee, nella Tavola "4.1 Risorse paesaggistiche", come di seguito riportato:

- Rinvenimenti di sepolture, monete, bronzetti, ceramiche e altre antichità in tutto il territorio comunale, ed in particolare nelle località Saliceta, Toppo Clemente, Piano Covella, S. Vincenzo, Defenza, Fontana dell'Ancino, Fontana di frode, Porcara, S. Pietro, Pesco di Lauro, Soglio, Ripa della Cappella, Pietramonte, Monte Vendemmia, Monte Barbato, sono noti sin dall'Ottocento e alcuni di questi avevano costituito la parte antiquaria della collezione Carusi. In località Torretta è segnalato dall'Archeoclub il recupero in superficie di materiali ceramici, principalmente di epoca sannitica, con tracce di una possibile fattoria e di annesse sepolture⁸.
- È stato rinvenuto nell'alveo del torrente Cervaro un insediamento del Neolitico antico (VI millennio a.C.) e medio finale (IV millennio a.C.); sui paleosuoli si sono recuperati buche di pali delle capanne, un pozzetto per derrate alimentari, un'area di crollo, e numerosi oggetti e frammenti ceramici; è stato apposto il vincolo archeologico. In località Ripa di Troia

⁸ Bibliografia: G. De Petra, 'Baselice. Di un raro tetradramma di Cora, trovato nel territorio del comune', in NSc 1896, pp. 299-300; R. Cantilena, 'Le collezioni monetali', in Le Collezioni del Museo Nazionale di Napoli, a cura di R. e L. Pedicini, Roma 1989, pp. 182 nr. 8 e foto a p. 185; F. Morrone, Storia di Baselice e dell'alta Valfortore, Napoli 1992, pp. 2-6, 15-20; G. Marucci, 'Un Ponte Romano sul fiume Fortore? Grazie all'Archeoclub di Baselice', in Realtà Sannita, 1 maggio 1992, p. 4; documenti in Archivio AB.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

si è rinvenuta una sepoltura sannitica con un gruzzolo di 8 monete il cui termine cronologico inferiore, indicativo della data di occultamento, è segnato da una coniazione tarantina del 334-330 a.C. Frammenti di ceramica acroma sono stati rinvenuti dall'Archeoclub di Baselice in località Mulino-abbasso⁹.

Sono inoltre da menzionare i seguenti edifici e siti storici vincolati:

- Casina già Osteria de' Briganti, strada prov.le Baselice-Ponte 7 luci, D.M. 03.06.1988, f.33, p.lle 217, 218;
- Palazzo Lembo, in p.za Porta d'Accapo, D.M. 21.05.1988, f.30, p.lle 217, 21850, 51, 52, 53, 54, 55, 246, 250, 252, 584, 585, 586, 587;
- Chiesa di S.Antonio, in p.za Porta d'Accapo, f.30, p.lle B77.

Nelle norme tecniche di attuazione del PUC si provvederà ad inserire adeguati strumenti di verifica archeologica per le zone ritenute di maggiore sensibilità e per quelle segnalate dalla competente Soprintendenza.

2.6 Sistema del turismo, dei servizi e delle attività produttive.

In riferimento al c.5¹⁰ dell'art.141 delle NTA del PTCP, la ricognizione del **patrimonio turistico-ricettivo** alberghiero ed extra-alberghiero esistente in Baselice ha rilevato una sostanziale penuria, nonostante le potenzialità attrattive del territorio. Se, in generale, nel contesto del turismo regionale, la provincia beneventana ha risentito della forza attrattiva esercitata dalle località costiere di fama internazionale, di una programmazione di settore poco unitaria e di una insufficiente promozione del territorio con appropriate politiche di *marketing* finalizzate all'inserimento nei circuiti internazionali della domanda, nella difficoltà a rendere "visibili" le qualità naturali e

⁹ Bibliografia: E. Galasso, Tra i Sanniti in terra beneventana, Benevento 1983, p. 40 e fig. 36 a p. 41; F. Morrone, 'Le spoglie di un soldato sannita ci narrano le sue vicende di guerra', in Sannio oggi, ottobre 1987, p. 3; E. Galasso, Il Museo del Sannio.

¹⁰ Art.141 c.5: I Comuni procedono, ai sensi della L.R.C. n. 16/00, ad una ricognizione del patrimonio ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero esistente, in uno alle relative dotazioni complementari, anche per promuovere in coordinamento con la Provincia di Benevento la costituzione di una rete delle strutture turistiche di livello provinciale.

storiche che la caratterizzano, ancor più il territorio di Baselice rimane misconosciuto.

I posti letto totali nel territorio di Baselice (anno 2016) per l'accoglienza turistica sono una decina, in n.3 agriturismi. Inoltre, vi sono altre strutture che offrono occasionalmente ospitalità. Non vi sono alberghi. Tale dotazione appare assolutamente insufficiente, in considerazione dei flussi turistici accertati nell'ultimo decennio nell'area del Fortore, del cui comprensorio Baselice fa parte. Ma soprattutto, la dotazione attuale appare insufficiente nell'ipotesi di sviluppo di itinerari turistici legati al mondo delle escursioni naturalistiche. Del resto, tale dato induce a riflettere sulla ancora scarsa capacità di attrattiva turistica della provincia e soprattutto sull'incapacità di offrire un prodotto in grado di invogliare il turista verso un soggiorno prolungato.

Quanto ai **servizi**, va rilevato che per le strutture scolastiche di secondo grado, il comune di Baselice gravita nell'area di influenza di San Bartolomeo in Galdo e della città di Benevento. Nel territorio comunale insistono i seguenti plessi scolastici:

- Scuola (statale) dell'infanzia e primaria Baselice, Via L. Capuano 82020 Baselice BN (Istituto principale: BNIC82500A Bartolomeo in Galdo - San Bartolomeo in Galdo);
- Scuola (paritaria) Maria Cristina Brando, Via Borgo 40, 82020 Baselice BN;
- Istituto Professionale Servizi Baselice, Borgo Oliveto 82020 Baselice (Istituto principale: BNIS00400D E. Medi - San Bartolomeo in Galdo)

Le strutture socio-sanitarie della Provincia di Benevento sono organizzate dall'ASL di Benevento e dall'Azienda Ospedaliera San Pio (ex Rummo) di Benevento. Il comune di Baselice appartiene al distretto sanitario ASL "Alto Sannio". In paese è presente il "Presidio di Continuità Assistenziale (ex G.M.)" e la "Sala Prelievi".

Sono inoltre presenti tre agenzie bancarie, l'ufficio postale e la farmacia.

Per quanto concerne le **attività produttive**, nel territorio di Baselice insiste un'area PIP in località Casamatella, già infrastrutturata, dove risulta presente un acceleratore di impresa, allo scopo di favorire lo sviluppo delle

attività artigianali, industriali, commerciali e turistiche, finanziato con sulle risorse di cui al POR/FESR Campania 2007/2013 -Obiettivo Operativo 2.5.

2.7 Sistema della mobilità e delle infrastrutture.

2.7.1 Rete stradale.

Il comune di Baselice si colloca nel comprensorio del Fortore tra i comuni di S. Bartolomeo in Galdo, Foiano Val Fortore, Colle Sannita, Castelvete in Val Fortore, e con esse è collegato mediante un antico sistema viario che attraversa l'abitato. L'andamento di tale viabilità è fortemente accidentato, acclive e curvilineo, sia nella parte a valle in direzione di S. Bartolomeo in Galdo, fino all'intersezione con il torrente Fortore sia nella parte a monte in direzione di Benevento, Foiano e Circello.

Baselice è collegata alle vicine Foiano di Valfortore e San Bartolomeo in Galdo attraverso la S.P. n.54, "Ponte Carboniera – Ponte Sette luci". Tale viabilità, che insiste nella parte meridionale del territorio comunale (per circa 12 km), attraversando il comune, prima in direzione est-ovest (da Ponte Sette luci verso Baselice e poi oltre fino al bivio per Ponte Carboniera), e poi in direzione nord-sud (dal bivio fino a Ponte Carboniera). Lungo il tracciato della via provinciale si contano almeno due fenomeni franosi principali, classificabili come scorrimenti rototraslativi a cinematica periodica, e altre aree affette da fenomeni franosi, tutti del tipo colamento, a cinematica intermittente. Baselice è collegata a Colle Sannita e a Castelvete di Valfortore attraverso la S.P. n.55 (per circa 3,4 km, attraversando per lo più i territori dei comuni vicini), dove sono rilevati altri numerosi fenomeni franosi principali, ascrivibili ai colamenti, con direttrici di movimento vergenti verso i sottostanti valloni, con cinematica di tipo intermittente. Per un piccolo tratto, attraversa il territorio di Baselice anche la sp 52, che collega Colle Sannita a Castelvete di Valfortore. Lungo l'estremo settore occidentale, il territorio comunale è attraversato, per circa 500 metri, dalla sp 56 che, in direzione sud-nord, collega i comuni della Valle del Tammaro al

confine con il Molise. Vi è, inoltre, una fitta ed tortuosa teoria di strade comunali, la maggior parte delle quali carrabile.

Le infrastrutture comunali sono rappresentate nella Tavola "A2" denominata, appunto, "Rete stradale", laddove sono riportati, in legenda, i seguenti dati:

- Strade provinciali con caratteristiche a norma dell'art.2 del DLgs 285/1992 "Codice della strada" e s.m.i., e ai sensi dell'art.26 del DPR 495/1992 (Regolamento d'attuazione del C.d.S.) - Strada Tipo C;
- SP 52 "Decorata - Castelvetero - S. Bartolomeo", dalla SS 212 a Decorata, attarverso Castelvetero, fino all'innesto della SP n.51 in S. Bartolomeo - D.L 24/09/1895 e D.M. 04.03.1961 - lunghezza totale: Km 23+800 (nel comune di Baselice km 1+130);
- SP 54 "Ponte Carboniera - Baselice - Ponte Sette Luci", da Ponte Carboniera, sulla SP 51, fino a Baselice e poi al Ponte Sette Luci - D.P.R. 11/04/1950 - lunghezza totale: Km 17+375 (nel comune di Baselice km 12);
- SP 55 "Serie 34 II Tronco", da Baselice fino alla SS 212 in Colle Sannita - D.L 23/07/1881 - lunghezza totale: Km 11+320 (nel comune di Baselice km 3+400);
- SP 56 "Molinara - Franzese", da Molinara all'innesto della SP 51 nel Comune di S. Marco dei Cavoti, fino all'innesto della SP 55 - D.P.-R.04/02/1955 e Delib. G.R. n.10864 del 03.12.1976 - lunghezza totale: Km 16+900 (nel comune di Baselice km 0+970);
- Strade comunali principali con caratteristiche a norma dell'art.2 del DLgs 285/1992 "Codice della strada" e s.m.i., e ai sensi dell'art.26 del DPR 495/1992 (Regolamento d'attuazione del C.d.S.) - Strade Tipo C, D, E, F.

2.7.2 Sottoservizi urbani.

Sul territorio Comunale e, in particolare nel centro abitato del capoluogo Baselice, sono presenti le seguenti reti tecnologiche:

- rete fognaria;
 - rete di distribuzione idrica;
-

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

- rete di distribuzione del gas-metano;
- rete distribuzione energia elettrica;
- rete telefonica.

2.8 Aree naturali protette e regime vincolistico.

Il regime vincolistico riguarda porzioni di territorio protette a vario titolo da normativa di livello comunitario, nazionale e regionale, facendo riferimento alle diverse tipologie di area naturale protetta (parchi, siti Bioitaly, laghi e fiumi tutelati), tenuto conto della loro estensione rispetto all'intero territorio comunale. Gli elementi territoriali vincolati sono cartografati nella tavola "A6.1" (in scala 1/10.000) denominata "Regime vincolistico, Codice bb.cc. e del Paesaggio e altri vincoli territoriali".

2.8.1 Aree protette di livello comunitario.

Nel territorio comunale insiste l'area "Natura 2000"¹¹ denominata Z.S.C. (Zona Conservazione Speciale, già S.I.C.) **IT8020016 Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore**, riportato, con gli altri proposti siti di importanza comunitaria, nell'elenco pubblicato con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005. Il territorio protetto, tutto

¹¹ I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003. Il DPR 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, unitamente alla legge n.157/92; il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio; il Decreto Ministeriale "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE", emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 25.03.2005, individua le aree in questione; la decisione della Commissione 2006/613/CE, del 19 luglio 2006, adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2006) 3261], in cui sono elencati anche i p.S.I.C. della Regione Campania; l'ordinanza del TAR Lazio (n. 6856, 24 novembre 2005, Sez. II Bis, Roma) confermata con ordinanza n.783/06 del 14 febbraio 2006 dal Consiglio di Stato, ha sospeso l'efficacia del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" e pertanto consente l'identificazione delle aree ZPS e ZSC con le aree naturali protette.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

nella Provincia di Benevento, ha superficie pari a HA 2.512¹² e riguarda la parte orientale del comune di Baselice, con quote altimetriche che oscillano intorno ai 400 m.s.l.m. Il suo territorio rientra, oltre che nel comune di Baselice, anche nei comuni di Montefalcone, Foiano in V.F. e San Bartolomeo in G. e nella perimetrazione della Comunità Montana del Fortore. Presenta n.3 habitat di importanza comunitaria (allegato 1 della Direttiva Habitat 92/43/CEE):

- codice 3250 (Fiumi mediterranei a flusso permanente *Glaucium flavum* - ha 242,30 – 10%),
- codice 6220 (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue - *Thero-Brachypodietea* - ha 242,30 10%)
- codice 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica - ha 12,15 – 5%).

2.8.2 Regime vincolistico di livello nazionale.

Sono aree protette di **"livello nazionale"** quelle "tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio¹³" come di seguito

¹² Superficie determinata estraendo i dati territoriali dalla scheda NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM e dalla Deliberazione Giunta Regionale n.23 del 19 gennaio 2007 "Area Generale di Coordinamento n.11 - Sviluppo Attività Settore Primario - n. 5 - Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania: Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - Con allegati". Allegato 1 "Elenco proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) della Regione Campania". BURC - n.11 del 01.02.2007.

¹³ Art. 142. Aree tutelate per legge (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006).

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

2. Non sono comprese tra i beni elencati nel comma 1 le aree che alla data del 6 settembre 1985:

a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B; b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate; c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

riportato:

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, quali il fiume Fortore, il torrente Cervaro e i valloni, del Castagno, della Chiusa, Lama Vecchie, Maltempo, Mazzocca, Santa Maria, (lago) San Vincenzo e Zoza;
- i territori coperti da foreste e da boschi¹⁴ perimetrati a norma delle leggi della Regione Campania n.11/96 e n.5/99;
- i territori percorsi o danneggiati dal fuoco, come riportati nel Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania, Area Tematica Catasto degli Incendi Boschivi¹⁵, e come censiti dall'Ufficio Tecnico Comunale;
- le aree gravate da usi civici¹⁶ ai sensi della legge 16.06.1927 n.1766, vincolata con decreto 23.09.1937.

Risultano inoltre vincolati, ai sensi del Codice BB.CC. e per effetto dei decreti ministeriali specifici, i seguenti beni immobili:

- area archeologica nei pressi del torrente Cervaro (Art. 5 D.L. 29-10-1999 Nota n. 5259/35 del 23-03-2001);
- Casina già Osteria de' Briganti, strada prov.le Baseli-ce-Ponte 7 luci, D.M.

3. La disposizione del comma 1 non si applica ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione, in tutto o in parte, abbia ritenuto, entro la data di entrata in vigore della presente disposizione, irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero. Il Ministero, con provvedimento motivato, può confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni. Il provvedimento di conferma è sottoposto alle forme di pubblicità previste dall'articolo 140, comma 3.

4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'articolo 157.

¹⁴ Sono da considerarsi boschi i terreni sui quali esista o venga comunque a costituirsi, per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose forestali arboree od arbustive a densità piena, a qualsiasi stadio di sviluppo si trovino, dalle quali si possono trarre, come principale utilità, prodotti comunemente ritenuti forestali, anche se non legnosi, nonché benefici di natura ambientale riferibili particolarmente alla protezione del suolo ed al miglioramento della qualità della vita e, inoltre, attività plurime di tipo zootecnico. Sono da considerare altresì boschi gli appezzamenti di terreno pertinenti ad un complesso boscato che, per cause naturali o artificiali, siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale e nei quali il soprassuolo sia in attesa o in corso di rinnovazione o ricostituzione. A causa dei caratteri parzialmente o prevalentemente forestali delle operazioni colturali, d' impianto, di allevamento, di utilizzazione e delle funzioni di equilibrio ambientale che possono esplicare, sono assimilabili ai boschi alcuni ecosistemi arborei artificiali, quali castagneti da frutto, le pinete di Pino domestico, anche se associati ad altre colture, le vegetazioni dunali litoranee e quelle radicate nelle pertinenze idrauliche golenali dei corsi d' acqua. Sono da considerarsi pascoli montani i terreni situati ad una altitudine non inferiore a 700 metri, rivestiti da piante arboree od arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 metri.

¹⁵ Fonte: Regione Campania – Servizio SIT – Area Governo del Territorio – Settore monitoraggio e controllo accordi di programma. Area Tematica: Catasto Incendi Boschivi – Area Generale di Coordinamento Gestione del Territorio, tutela beni paesistico, ambientale e culturale. Anni 2000 – 2004. Metodologia di progetto per la formazione del catasto degli incendi boschivi: elaborazione immagini da satellite; confronto tra diverse combinazioni di bande per individuare i pixel bruciati; perimetrazione vettoriale dei pixel bruciati; ubicazione sul territorio comunale; sovrapposizione Incendio-Catasto (rif: Ortofoto).

¹⁶ In realtà il Bosco Baseli-ce o Tiengo insiste sul territorio di San Nazzaro. All'epoca del decreto (1937) sugli usi civici i territori di Baseli-ce e San Nazzaro costituivano un unico comune.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

03.06.1988, f.33, p.lle 217, 218;

- Palazzo Lembo, in p.za Porta d'Accapo, D.M. 21.05.1988, f.30, p.lle 217, 21850, 51, 52, 53, 54, 55, 246, 250, 252, 584, 585, 586, 587;
- Chiesa di S.Antonio, in p.za Porta d'Accapo, f.30, p.lle B77.

2.8.3 Aree protette di livello regionale e provinciale.

Sono da considerare aree protette di **"livello regionale"** quelle definite in sede di PTR nell'ambito della "Rete Ecologica Regionale". In riferimento a tale quadro di riferimento, nell'area di studio insiste il Sistema ambientale poi rideterminato in sede di PTCP. E quindi il livello regionale, in pratica, coincide con quello provinciale.

Sono da considerare come aree protette di **"livello provinciale"** quelle perimetrate dal PTCP nel "Sistema Ambientale e naturalistico", e ridisegnate in sede di PUC, ai sensi degli artt.13 e 22 del PTCP, come già riferito nel precedente paragrafo 2.1.3, nella Tavola "A6.2 Prescrizioni PTCP – Sistema Ambientale" [v. § 2.1.3]. Esse sono le seguenti¹⁷:

- il "Corridoio ecologico di livello regionale del Fortore" (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);
- il "Corridoio ecologico di livello locale del torrente Cervaro" (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda);
- i corridoi ecologici di livello comunale di tutte le aste fluviali rientranti

¹⁷ Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, Art.16:

"Nella Tavola B.1.1 sono identificati i seguenti capisaldi del sistema ambientale e naturalistico:

- *corridoi ecologici regionali del Volturno, del Calore, del Fortore, dell'Isclero, del Sabato e del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);*
 - *corridoi ecologici di livello provinciale del Miscano, del Tammarecchia, del Titerno e dell'Ufita (fascia di almeno metri 200 per lato, dalla sponda);*
 - *corridoi ecologici di livello locale del Cammarota, del Reventa, del Casiniello, del Cervaro, del Grassano, del Lente, del Mele, del Palinferno-Serretelle, del Porcella, del Reinello, del San Nicola, del Sassinoro del Vallone San Giovanni e dello Zucariello (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda);*
 - *corridoi ecologici di livello comunale dei fiumi, dei torrenti e di tutte le aste fluviali rientranti nell'elenco delle acque pubbliche di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 (fascia di almeno metri 50 per lato, dalla sponda);*
 - *riserve di naturalità (massicci carbonatici del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro);*
 - *riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori di Montaurora, del Casone Cocca, di Colle San Martino, di Monte Tairano e Monte Burano);*
 - *aree puntiformi o "stepping zones" (del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero);*
 - *aree di protezione dei massicci carbonatici;*
 - *aree di protezione dei corridoi ecologici;*
 - *Siti di Importanza Comunitaria (SIC).*
 - *Zone di Protezione speciale (ZPS) [...]"*
-

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

nell'elenco delle acque pubbliche;

- le fasce di protezione dei corridoi ecologici succitati;
- la "Riserva secondaria di naturalità del Casone Cocca";
- il sito "Natura 2000" delle Sorgenti del Fortore (SIC o ZSC);
- l' "Area naturale strategica del Fortore-Bosco di Castelfranco in Miscano" di cui all'art.15 del PTCP, la cui superficie (che riguarda diversi comuni della Provincia), per quel che concerne Baselice, rientra in parte nella fascia del Corridoio ecologico del Fortore (sovrapponendosi allo stesso); l' "Area naturale strategica" succitata potrà essere definitivamente perimetrata, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, in sede di definizione dei progetti strategici del Sistema Ambientale del PTCP.

2.8.4 Altri vincoli.

Sono da considerarsi alla stregua di vincoli anche le fasce di rispetto cartografate negli elaborati allegati al PUC e quelle non cartografate che rappresentano aree la cui utilizzazione ai fini edificatori, e non solo, risulta limitata in funzione della normativa statale e regionale vigente, nonché in funzione di particolari vincoli relativi al presente Piano e/o alla pianificazione sovraordinata. Essi sono:

- la fascia di rispetto cimiteriale profonda 200 metri dal muro di cinta del cimitero, secondo il dettato del Regio decreto 27 luglio 1934, n.1265 e s.m.i.;
- le fasce di rispetto stradale determinate secondo il Codice della strada e il relativo regolamento di attuazione;
- le fasce di rispetto fluviale profonde dai 10 ai 50 metri dal limite dell'area demaniale a norma della L.R. Campania n.14/1982 (per le acque iscritte e per quelle non iscritte nell'elenco delle acque pubbliche);
- le fasce di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione profonde in misura non inferiore a quanto stabilito dagli artt.4 e 6 del DPCM 08.07.2003, e secondo i parametri del Decreto del Ministero dell'Ambiente 29.05.2008;
- le fasce di rispetto del metanodotto profonde da 13,50 a 30 metri dal bordo del collettore a norma del D.M. 24.11.1984 (G.U. n.12 del

15.01.1985);

- le fasce di salvaguardia delle risorse idriche di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n.1896/90, DPR n.236/88 e D.Lgs. n.152/99 e distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto con raggio di 200 metri dall'opera di presa, come delimitate dall'Ente gestore, considerando le caratteristiche idrogeologiche e di vulnerabilità degli acquiferi destinati al consumo umano ed osservando quanto prescritto dalla normativa vigente;
- le fasce di rispetto per gli impianti di depurazione non inferiori a 100 metri dal perimetro dell'area destinata all'impianto stesso, ai sensi del DMLL 04.02.1977;
- le aree di vincolo idrogeologico (intero territorio comunale a meno del centro abitato), ai sensi del Regio decreto 30.12.1923 n.3267.

3. PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.

Di seguito si riporta il quadro della pianificazione territoriale vigente sul territorio di Baselice, utile per operare la "verifica di coerenza" con gli obiettivi del PUC:

- **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008.
- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP)** approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012.

3.1 Piano Territoriale Regionale.

La Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008, ai sensi del comma 3 dell'art.15 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004. Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per
-

3. pianificazione sovraordinata.

passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo.

2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. La Provincia di Benevento rientra nell'ambiente insediativo n.7 denominato Sannio, in riferimento al quale il PTR sintetizza i seguenti problemi: *"La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi: scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; insufficiente presenza di viabilità trasversale interna; scarsa integrazione fra i centri; carenza di servizi ed attrezzature, con quelle esistenti concentrate prevalentemente nel comune capoluogo".*
3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico. In particolare la Provincia di Benevento risulta interessata dagli STS A8 Partenio, A9 Taburno, B3 Pietrelcina, B5 Alto Tammaro, B6 Titerno, C2 Fortore, D2 Benevento e D4 Caserta.
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni

minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno strumento di pianificazione complesso che riguarda vari aspetti del territorio, individuandone le destinazioni d'uso e le vocazioni prevalenti.

La proposta di PTCP di Benevento è stata approvata con Delibera di Giunta provinciale n.407 del 16.07.2010, approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012 (attinente alle tematiche del PUC). Il PTCP è costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme ed è diviso in "Parte strutturale" ("Quadro Conoscitivo-Interpretativo" e Quadro Strategico") e "Parte Programmatica". Mentre le Norme Tecniche di Attuazione sono relative sia alla parte strutturale che a quella programmatica del Piano. Gli elementi strutturali e programmatici assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi e degli obiettivi stessi.

Gli obiettivi del PTCP sono articolati rispetto ai seguenti **n.3 Macrosistemi:**

1) Macro-Sistema ambientale;

2) Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;

3) Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere:

- Sistema ambientale e naturalistico (S1):
 - Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali (S2):
 - Sistema della difesa delle risorse idriche (S3):
 - Sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate (S4):
 - Sistema della gestione delle attività estrattive (S5):
 - Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche (S6):
 - Sistema del governo del rischio idrogeologico (S7):
-

3. pianificazione sovraordinata.

- Sistema del governo del rischio sismico (S8):
- Sistema della gestione dei rifiuti (S9):
- Sistema insediativo (S10):
- Sistema storico-paesistico (S11):
- Sistema infrastrutturale viario (S12):
- Sistema dei servizi sovracomunali (S13):
- Sistema delle aree produttive (S14):
- Sistema socio-economico (S15):

Il presente PUC approfondisce le strategie dei "Sistemi" tematici individuati dal PTCP nell'ambito dei sette "Sistemi complessi" definiti nel precedente capitolo 2 (Sistema ambientale-naturalistico: Rete Ecologica Comunale; Sistema agro-forestale del territorio rurale e aperto; Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche; Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico; Sistema insediativo; Sistema del turismo, dei servizi e delle attività produttive; Sistema delle infrastrutture).

4. PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE.

Nel comune di Baselice risulta vigente il Piano Piano Regolatore Generale (PRG) approvato con DPGRC n.810 del 05.12.1984 e successiva variante con Decreto n.10274 del 27.06.1990 dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica *giusta* Delibera di G.R. n.3161 del 02.05.1990. Sono inoltre vigenti il Piano di Recupero (PdR approvato con Delibera di GRC del 13.10.1987), il Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP loc. Casamatella approvato con Delibera di C.C. n.31 del 26.09.2002) e il regolamento edilizio (RUEC). È stato inoltre approvato con deliberazione di G.C. n.74 del 20.05.2008 il "Piano colore per l'edilizia storica".

4.1 Piano Regolatore Generale vigente (1989).

Il Piano Regolatore Generale (PRG) di Baselice è stato adottato con delibera consiliare n.111 del 31.12.88 ed approvato con Decreto del Presidente della Comunità Montana n.765 del 23.10.89 e Delibera di G.R. n.3161 del 02.05.1990. La parte di analisi del Piano è stata organizzata in base alle problematiche derivanti dall'arroccamento e dalla mancanza di idonei collegamenti del paese con il territorio, dall'integrazione fra antico e nuovo, valutando il valore di risorsa del patrimonio esistente. Quindi scelta prioritaria è stato il raggiungimento di una migliore accessibilità territoriale tesa a rompere l'isolamento ed a segnare itinerari che consentano una rivalutazione funzionale ed ambientale.

Dall'indagine demografica relativa ai censimenti del 1961 e 1987 la popolazione residente ha subito un decremento passando da 3646 abitanti a 3172. Il PRG fissa la propria previsione al 1994 in 4110 abitanti con un incremento di 938 abitanti prendendo in considerazione, oltre al saldo naturale, variabili quali la quantificazione del rientro degli emigranti e l'incremento dei settori industriali, artigianali e commerciali. Tale previsione è risultata ampiamente sovradimensionata. Infatti oggi la popolazione continua a decrescere.

4. pianificazione comunale vigente.

Il patrimonio edilizio esistente occupato ed adibito esclusivamente o promiscuamente ad abitazione consisteva, al 1987, complessivamente in 2070 stanze.

Gli obiettivi del Piano 1989 riguardano fundamentalmente le problematiche derivanti dalla carenza delle infrastrutture urbane e degli impianti pubblici, dalla carenza di servizi e di attività terziarie, dalle precarie condizioni in cui si svolgeva lo sviluppo urbano e dei danni prodotti dagli eventi sismici, dalle difficoltà del sistema delle comunicazioni, dalla crescente necessità della valutazione dell'impatto ambientale, come fase del processo di pianificazione per prevedere errori ambientali, sociali e sanitari, e dalla crescente necessità della tutela del paesaggio e più in generale dell'ambiente, e pertanto dalla tendenza ad integrare le condizioni ambientali nella complessa gestione ed utilizzazione del territorio e del governo stesso del territorio.

In rapporto a quanto detto il territorio comunale, nel Piano 1989, è stato suddiviso nelle seguenti zone:

- zona "A", riguardante le parti di territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi comprese le aree circostanti che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi
- zona "BR", riguardante le parti del territorio urbano completamente edificato che si differenzia dalla zona "A" perchè non interessa parti urbane che rivestono carattere storico artistico e di particolare pregio ambientale
- zona "BC", riguardante le aree edificate sottoposte a completamento
- zona "C", riguardante le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi che risultano inedificate o nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunga i limiti di superficie coperta e di densità edilizia
- zona "D", riguardante le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati; sono state localizzate in via Valfortore nei pressi dell'abitato di Baselice
- zona "E", riguardante le parti del territorio destinate ad usi agricoli. Gli strumenti urbanistici generali devono individuare le destinazioni colturali in atto nel territorio per tutelare le aree agricole particolarmente produttive evitando che esse siano utilizzate ai fini edilizi.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

4. pianificazione comunale vigente.

- zona "F", riguardante le parti del territorio da destinare all'insediamento di servizi a scala comunale ed intercomunale pubblici o di interesse pubblico e di uso pubblico

Il P.R.G. del 1989, nei circa trenta anni di efficacia, ha visto realizzarsi soprattutto la parte residenziale, mentre le previsioni relative standard e servizi risultano ancora disattese in parte.

Il deficit di infrastrutture lamentato nella relazione di PRG del 1989 è lo stesso riscontrabile oggi, a distanza di 40 anni.

5. ANALISI DEL RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.

Il punto 4 (Pianificazione urbanistica) del DM 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante - Pubblicato nella Gazz. Uff. 16 giugno 2001, n. 138, S.O.) recita:

“1. Gli strumenti urbanistici, nei casi previsti dal presente decreto, individuano e disciplinano, anche in relazione ai contenuti del Piano territoriale di coordinamento di cui al comma 2 dell'articolo 3, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, tenuto conto anche di tutte le problematiche territoriali e infrastrutturali relative all'area vasta. A tal fine, gli strumenti urbanistici comprendono un Elaborato Tecnico «Rischio di incidenti rilevanti (RIR)» relativo al controllo dell'urbanizzazione, di seguito denominato «Elaborato Tecnico». 2. L'Elaborato Tecnico, che individua e disciplina le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, è predisposto secondo quanto stabilito nell'allegato al presente decreto. 3. Le informazioni contenute nell'Elaborato Tecnico sono trasmesse agli altri enti locali territoriali eventualmente interessati dagli scenari incidentali perché possano a loro volta attivare le procedure di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di loro competenza. 4. In sede di formazione degli strumenti urbanistici nonché di rilascio delle concessioni e autorizzazioni edilizie si deve in ogni caso tenere conto, secondo principi di cautela, degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti e di quelli previsti. 5. Nei casi previsti dal presente decreto, gli enti territoriali competenti possono promuovere, anche su richiesta del gestore, un programma integrato di intervento, o altro strumento equivalente, per definire un insieme coordinato di interventi concordati tra il gestore ed i soggetti pubblici e privati coinvolti, finalizzato al conseguimento di migliori livelli di sicurezza”.

Il succitato Elaborato Tecnico consente una maggiore leggibilità e una più chiara definizione dei problemi, delle valutazioni, delle prescrizioni cartografiche, utili sia nelle fasi di formazione e approvazione sia in quelle di attuazione. L'Elaborato Tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico, deve contenere, di norma:

- le informazioni fornite dal gestore, di cui al punto 7;

5. analisi del rischio di incidenti rilevanti.

- l'individuazione e la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili;
- la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate dell'inviluppo geometrico delle aree di danno per ciascuna delle categorie di effetti e, per i casi previsti, per ciascuna classe - di probabilità;
- individuazione e disciplina delle aree sottoposte a specifica regolamentazione risultanti dalla sovrapposizione cartografica degli inviluppi e degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili di cui sopra;
- gli eventuali pareri delle autorità competenti ed in particolare quello dell'autorità di cui all'art. 21, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334;
- le eventuali ulteriori misure che possono essere adottate sul territorio, tra cui gli specifici criteri di pianificazione territoriale, la creazione di infrastrutture e opere di protezione, la pianificazione della viabilità, i criteri progettuali per opere specifiche, nonché, ove necessario, gli elementi di correlazione con gli strumenti di pianificazione dell'emergenza e di protezione civile.

Ciò premesso, **il Rischio di Incidenti Rilevanti in Baselice è nullo, in quanto non vi sono attività che potrebbero determinare tale rischio.**

6. ANALISI DEMOGRAFICHE.

Le informazioni relative alla popolazione residente all'interno del territorio comunale fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative.

6.1 Struttura della popolazione.

Il comune di Baselice presenta una popolazione di **2223 abitanti al 31.12.2019**. Lo sviluppo demografico del comune di Baselice, a partire dal 1861, anno in cui la popolazione ammontava a 3878 unità ha raggiunto il massimo storico nel 1951 con 4051 abitanti, per poi attestarsi negli anni settanta intorno alle 3500 unità.

Negli ultimi anni, la popolazione è passata da 2834 abitanti del 2001 ai 2266 del 2018.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.834	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.788	-46	-1,62%	-	-
2003	31 dicembre	2.754	-34	-1,22%	1.052	2,61
2004	31 dicembre	2.720	-34	-1,23%	1.002	2,71
2005	31 dicembre	2.699	-21	-0,77%	1.008	2,67
2006	31 dicembre	2.674	-25	-0,93%	1.004	2,66
2007	31 dicembre	2.649	-25	-0,93%	1.013	2,61
2008	31 dicembre	2.634	-15	-0,57%	1.020	2,58
2009	31 dicembre	2.631	-3	-0,11%	1.022	2,57
2010	31 dicembre	2.593	-38	-1,44%	1.033	2,51

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

6. analisi demografiche.

2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	2.567	-26	-1,00%	1.026	2,50
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	2.555	-12	-0,47%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	2.539	-54	-2,08%	1.025	2,47
2012	31 dicembre	2.497	-42	-1,65%	1.016	2,45
2013	31 dicembre	2.474	-23	-0,92%	1.003	2,46
2014	31 dicembre	2.443	-31	-1,25%	1.000	2,44
2015	31 dicembre	2.397	-46	-1,88%	991	2,42
2016	31 dicembre	2.335	-62	-2,59%	971	2,40
2017	31 dicembre	2.313	-22	-0,94%	961	2,39
2018	31 dicembre	2.266	-47	-2,03%	947	2,38
2019	31 dicembre	2.223	-43	-1,90%	934	2,38

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Di seguito si riporta l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Baselice dal 2001 al 2018.



Il numero medio dei componenti le famiglie negli ultimi 10 anni è pari a 2,43.

Oltre all'analisi della popolazione riportata in precedenza, di seguito si riportano i dati del comportamento migratorio dal 2002 al 2019 (fonte: www.tuttitalia.it).

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

6. analisi demografiche.

<i>Anno</i> <i>1 gen-31 dic</i>	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			<i>Saldo Migratorio con l'estero</i>	<i>Saldo Migratori o total e</i>
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>per altri motivi (*)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>per altri motivi (*)</i>		
2002	13	4	0	21	29	0	-25	-33
2003	23	1	0	32	13	0	-12	-21
2004	14	10	0	28	16	0	-6	-20
2005	11	17	0	25	13	0	+4	-10
2006	10	12	0	24	10	2	+2	-14
2007	17	17	0	27	7	1	+10	-1
2008	20	14	0	15	5	0	+9	+14
2009	28	10	0	24	5	1	+5	+8
2010	11	8	0	34	8	2	0	-25
2011 ⁽¹⁾	9	4	0	29	2	0	+2	-18
2011 ⁽²⁾	5	0	1	9	2	2	-2	-7
2011 ⁽³⁾	14	4	1	38	4	2	0	-25
2012	10	4	0	36	2	0	+2	-24
2013	31	6	5	30	4	2	+2	+6
2014	17	2	0	31	4	1	-2	-17
2015	19	3	0	36	11	0	-8	-25
2016	21	4	5	64	7	0	-3	-41
2017	6	16	0	20	10	0	+6	-8
2018	16	8	3	24	19	6	-11	-22
2019	30	11	0	43	3	14	+8	-19

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio all' 8 ottobre)

7. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC.

7.1 Criteri per la strutturazione degli insediamenti esistenti e previsti.

Il fabbisogno locale di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc. viene dimensionato, come suggerito dal PTCP, nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati.

1° LIVELLO	al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate sono attivate prioritariamente misure per: – <u>il riuso degli edifici e delle aree dismessi;</u> – <u>la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati;</u> – tali misure saranno adottate anche in centro storico;
2° LIVELLO	al fine di contenere il consumo del suolo, nelle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi viene prevista all'interno delle zone urbane, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente;
3° LIVELLO	al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione sono localizzati nelle aree già urbanizzate e incomplete ovvero <u>nelle aree di frangia, da considerare zone di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;</u>
4° LIVELLO	le aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole sono individuate nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche e secondo le seguenti prescrizioni: – riuso prioritario dei manufatti ed aree dismessi; – contiguità al tessuto edificato; – adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso

7. criteri per il dimensionamento del puc.

	il trasporto pubblico; – prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi; – presenza delle reti di urbanizzazione primaria; – organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 200 ab/ettaro; – definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.
--	---

7.2 Criteri per il dimensionamento del Piano e dei fabbisogni insediativi.

I fabbisogni insediativi vengono determinati in coerenza con il PTCP vigente.

L'art.145 del PTCP di Benevento "Indirizzi e prescrizioni per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative" prescrive i seguenti

criteri per il calcolo del fabbisogno abitativo:

"Il dimensionamento del fabbisogno residenziale dei PUC nell'arco di un decennio, calcolato in coerenza con quanto disposto dal PTCP, va espresso in alloggi. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;
- effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti.

L'incremento demografico, nell'arco di un decennio, va calcolato sulla base di una proiezione lineare applicando il saldo naturale medio e il saldo migratorio medio del decennio precedente, secondo i criteri definiti nei successivi commi 4, 5 e 6. Il numero di abitanti risultanti dal calcolo della variazione demografica, a sua volta, dovrà tradursi in nuclei familiari dividendo il numero degli abitanti previsto per il numero medio dei componenti dei nuclei familiari. Il fabbisogno sarà la risultante della differenza fra numero di nuclei familiari previsti e numero di alloggi esistenti, al netto di quelli occupati da non residenti.

Per i comuni con popolazione inferiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, è consentito calcolare il fabbisogno di alloggi sulla base del solo saldo positivo o, in alternativa, computare un fabbisogno aggiuntivo pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio

7. criteri per il dimensionamento del puc.

precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;

- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, è consentito calcolare la variazione demografica in base alla somma dei saldi naturale e migratorio; in alternativa, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008.

Per i comuni con popolazione superiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;

- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, la variazione demografica va calcolata in riferimento alla somma algebrica dei tassi; in caso di risultato negativo, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;

- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, la variazione demografica va calcolata in riferimento al solo saldo medio annuo naturale.

L'indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa, considerando il rapporto tra numero di componenti del nucleo familiare e numero di stanze dell'abitazione. La componente eventuale del fabbisogno di nuovi alloggi residenziali per la riduzione dell'indice di affollamento verso il valore di un abitante per vano (considerandosi statisticamente il vano equivalente alla «stanza» ISTAT) deve risultare da un calcolo abitanti/stanze riferito ai dati censimentali sulle abitazioni occupate articolato secondo le classi di abitazioni distinte per numero di stanze; vanno computate a tali fini: per intero la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza, in coerenza con il successivo comma 10; la quota corrispondente agli alloggi da 2 stanze occupati da 3 o più persone; la quota corrispondente agli alloggi più grandi con indici di affollamento non inferiori a 1,334 abitanti/stanza.

Sono considerati ai fini del computo del fabbisogno residenziale anche gli alloggi inidonei non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono considerati alloggi inidonei non recuperabili i "bassi", cioè gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio su strada carrabile o su strada di larghezza inferiore a 6 metri, illuminati e ventilati solo sul fronte strada, gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze.

I PUC individuano in appositi PEEP o programmi di edilizia residenziale sovvenzionata aree o immobili da destinare, con specifici bandi chiusi, ai nuclei familiari residenti nel comune e abitanti di alloggi non idonei e/o sovraffollati.

In concomitanza con rilevanti programmi d'investimento che documentino ricadute di incremento occupazionale nei settori produttivi extragricoli può prevedersi una quota aggiuntiva di fabbisogno residenziale in misura non superiore al 20 % dell'incremento di occupati documentatamente previsto nel comune.

Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti. [...]. Il PTCP per favorire le politiche di contenimento dei consumi di risorse idriche e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani stabilisce, ai fini del dimensionamento dei PUC, i seguenti coefficienti di riduzione o di incremento:

Risorse Idriche:

- considerando tollerabile il consumo medio giornaliero di risorse idropotabili indicato per ogni comune dai Piani dell'Autorità di Ambito territorialmente competente, si applicherà un coefficiente di riduzione del fabbisogno residenziale calcolato secondo i criteri che precedono

7. criteri per il dimensionamento del puc.

pari al 20%, ove i consumi medi giornalieri pro-capite su base annuale di risorse idropotabili risultino superiori alla dotazione indicata dal Piano di Ambito;

- si potranno applicare, invece, coefficienti di incremento del fabbisogno residenziale nella misura del 10% per i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di aver ridotto nell'ultimo triennio di almeno il 10% le perdite complessive di risorsa idropotabile nella rete di distribuzione. Si potranno applicare coefficienti di incremento nella misura del 5% per tutti i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di avere almeno l'80% (o di aver incrementato nell'ultimo triennio di almeno il 10% il numero) di abitanti residenti i cui scarichi sono convogliati nella pubblica fognatura dotata di impianto di depurazione con regolare autorizzazione allo scarico.

Smaltimento RSU.

- si applicheranno coefficienti di riduzione del fabbisogno residenziale pari al 5%, ove il livello percentuale di raccolta differenziata sul territorio comunale nell'ultimo triennio risulti non conforme ai valori medi previsti dalla normativa vigente; il coefficiente di riduzione sarà pari al 20% ove il livello percentuale della raccolta differenziata risulti inferiore al 35%.

Per fronteggiare il fabbisogno di edilizia residenziale sociale, i Comuni d'intesa con la Provincia possono individuare ambiti di riqualificazione di aree degradate e/o di edifici dismessi o dismettibili la cui trasformazione sia finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale per una quota non inferiore al 30% della volumetria consentita, che può essere considerata quale surplus del fabbisogno residenziale ammissibile (comunque entro un limite complessivo per l'intero comune del 30%), ferme restando la realizzazione e la cessione gratuita degli standard secondo appositi PUA.

La Provincia, in sede di copianificazione per STS a norma della LRC 13/08, potrà specificare i rapporti parametrici del fabbisogno residenziale distinto per ciascun Sistema Territoriale di Sviluppo individuato dal P.T.R., in base alle caratteristiche geomorfologiche, ecologiche, storico-culturali, paesaggistiche, sociali ed insediative dei territori di riferimento.

I comuni, al fine di favorire il recupero dei centri storici, nell'ambito dei PUC dovranno prevedere incentivi legati a particolari forme di fiscalità".

Per quanto concerne le verifiche sui carichi insediativi, si rimanda all'art.136 del PTCP.

Inoltre, la Regione Campania ha attivato la Conferenza permanente di pianificazione (art.5 della L.R. n.13/2008) finalizzata al raggiungimento dell'Intesa Istituzionale sulla proposta di PTCP adottata dalla Provincia di Benevento, in relazione alle seguenti cinque tematiche:

1. le politiche paesaggistiche per la tutela e la valorizzazione del territorio provinciale;
2. la valutazione dei carichi insediativi per il territorio beneventano;
3. le relazioni esistenti tra la proposta di PTCP e la pianificazione di settore e sovraordinata, anche al fine di addivenire alle intese istituzionali previste;
4. l'introduzione di indirizzi e procedure volte allo snellimento del procedimento di redazione dei puc per i piccoli comuni, valutando la possibilità di utilizzare la componente strutturale del PTCP come componente strutturale dei PUC;

7. criteri per il dimensionamento del puc.

5. la verifica di compatibilità del PTCP con il PTR, con particolare attenzione all'attuazione delle politiche di sviluppo per gli STS e alla pianificazione di dettaglio dei CCT.

In particolare, la Provincia di Benevento ha individuato il carico insediativo provinciale, tenendo conto dell'elaborato prodotto dalla Regione Campania riguardante **"la stima del fabbisogno abitativo al 2019 e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP"**. Esso è determinato in **9.085 alloggi per l'intero territorio provinciale**, di cui **1.514 per l'Ambito** insediativo del "Sistema degli insediamenti rurali del Fortore", cui Baselice appartiene, e **105 per il comune di Baselice**.

7.3 Criteri per la determinazione degli standard urbanistici e modalità di realizzazione.

Preliminarmente giova riportare il testo dell'art.3 del DM 1444/68 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio), che recita:

*“Per gli insediamenti residenziali, i rapporti massimi di cui all'art.17, sono fissati in misura tale da assicurare **per ogni abitante** - insediato o da insediare - la dotazione minima, inderogabile, di **mq 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive**, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie. Tale quantità complessiva va ripartita, di norma, nel modo appresso indicato: a) **mq 4,50 di aree per l'istruzione**: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo; b) **mq 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune**: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre; c) **mq 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade**; d) **mq 2,50 di aree per parcheggi** (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art.18 della legge n.765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli. Ai fini dell'osservanza dei rapporti suindicati nella formazione degli strumenti urbanistici, si assume che, salvo diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente **25 mq di superficie lorda abitabile** (pari a circa 80 mc vuoto per pieno), eventualmente **maggiorati di una quota non superiore a 5 mq** (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.)”.*

Di seguito si riporta uno stralcio della Legge Regione Campania n.14 del 20.03.82 “Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica”, ai sensi dell'art.1, c.2, della L.R. Campania 01.09.81, n.65 - BURC n.24 del 29.03.82:

“Titolo II Direttive, Parametri di Pianificazione 1. Piano Regolatore Generale”.

“[...] 1.4. Standards urbanistici - Servizi sociali ed attrezzature a livello comunale. Al fine di assicurare una dotazione di spazi pubblici per servizi di attrezzature più articolate ed aderente alla diversità delle situazioni insediative nei Comuni della Regione e nell'intento di costituire una riserva di aree per le esigenze future, specie nell'interno dei centri abitati, si ritiene indispensabile proporzionare la dotazione degli standards urbanistici in relazione all'entità degli insediamenti residenziali, produttivi, direzionali, commerciali e turistici, sulla base dei seguenti parametri: - aree per attrezzature e servizi in insediamenti residenziali: la dotazione minima delle aree per servizi sociali, stabilita dall' art.3 del DM 02.04.1968, n.1444, nella misura di 18 mq per abitante, è elevata a mq 20 per abitante nei Comuni capoluoghi di provincia, in quelli con popolazione superiore a 50.000 abitanti ed in quelli con tasso medio di incremento demografico nell' ultimo decennio superiore al 5%. Tale dotazione minima complessiva è da intendersi, in linea di massima, così ripartita: a) 5 mq per abitante per aree per l' istruzione (asili nidi, scuole materne, scuole elementari, scuole medie d'obbligo); b) 2,50

7. criteri per il dimensionamento del puc.

mq per abitante di aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative); c) 10,00 mq per abitante di aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport; d) 2,50 mq per abitante di aree per parcheggio pubblico. Nei Comuni che siano costieri od insulari con popolazione non superiore a 50.000 abitanti riconosciuti stazioni di cure, soggiorno e turismo, lo standard per verde pubblico, per il gioco e lo sport, va elevato al minimo di 18 mq/abitante. Per i Comuni che non rientrano nella precedente casistica rimane confermato tale standard minimo per abitante in conformità del Decreto ministeriale 02.04.68, n.1444.

1.5. Densità territoriale e densità fondiaria minime e massime nelle zone residenziali. La media delle densità territoriali, calcolata per tutte le destinazioni residenziali nelle aree di completamento, di ristrutturazione totale con modifiche dei volumi preesistenti, nonché di espansione, previste dagli strumenti urbanistici generali per l'intero territorio comunale, non deve essere inferiore a 150 ab/ha; per i Comuni costieri e di interesse turistico con popolazione inferiore a 10.000 abitanti ed in tutti quelli con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, il suddetto limite può essere ridotto a 100 ab/ha. Dal computo delle superfici sono escluse le aree edificate non soggette a ristrutturazione e quelle destinate a standards urbanistici di livello comunale e di interesse generale. **La densità fondiaria relativa ai singoli lotti liberi, di completamento, di ristrutturazione, di espansione residenziale, non deve superare:** a) i 3 mc/mq nei Comuni fino a 10.000 abitanti ed in quelli costieri fino a 20.000 abitanti; b) i 4 mc/mq nei Comuni compresi fra 10.001 e 20.000 abitanti ed in quelli costieri fra 20.001 e 50.000 abitanti; c) i 5 mc/mq nei Comuni oltre 20.000 fino a 50.000 abitanti. Eventuali prescrizioni dello strumento urbanistico che si discostino dai suddetti valori devono essere specificatamente motivate, sia sotto il profilo dei costi insediativi e di urbanizzazione, sia sotto il profilo della qualità di paesaggio urbano risultante.

1.6 Impianti produttivi. Le aree da destinare ad impianti produttivi, definiti dall' art.2 della legge regionale 06.05.1975, n.26, vanno localizzate su terreni agricoli improduttivi o scarsamente produttivi. Esse vanno dimensionate sulla base di documentate potenzialità e delle tendenze pregresse. L'indice di copertura salvo quanto diversamente disciplinato dai Piani delle ASI, deve essere contenuto entro il rapporto 1:5 della superficie fondiaria utilizzabile per l' impianto produttivo. In ogni caso, l'estensione e l'ubicazione di tali aree deve poter garantire: a) l'agevole realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di eventuali impianti tecnici di uso comune, atti al conseguimento di idonee condizioni di lavoro, alla efficienza dei processi produttivi, alla salvaguardia ambientale ed alle misure antinquinamento; b) idonei collegamenti e trasporti ed adeguata disponibilità idrica e di energia elettrica; c) fattibilità economica e tecnica dei collegamenti con le infrastrutture di comunicazione; d) le fasce di protezione antinquinamento; e) qualora lo strumento urbanistico preveda l'intervento diretto con singola concessione, esso dovrà specificare chiaramente: 1) la viabilità di transito e di penetrazione interna, nonché le aree destinate ad attrezzature di servizio, in aderenza agli standards fissati dalle presenti direttive; 2) le caratteristiche e la localizzazione degli impianti di smaltimento e/o allontanamento dei rifiuti solidi e liquidi; 3) le fasce di protezione antinquinamento; 4) le norme e le condizioni atte a garantire l'attuazione delle opere necessarie per attrezzare le aree industriali ed artigianali, nonché le aree per attrezzature funzionali relative agli impianti commerciali."

Considerata la "dimensione" urbana del territorio comunale, non si ritiene praticabile la linea delle procedure perequative, pertanto le aree da occupare per l'adeguamento degli *standard* saranno espropriate. Si rappresenta infine che **per le aree di espansione sarà considerata una superficie da destinare a standard di dimensione maggiore rispetto a quella prevista dalla normativa vigente per salvaguardare la spiccata caratterizzazione del Comune alle tematiche ambientali.**

8. STRATEGIE DI PIANO E DISEGNO URBANISTICO-TERRITORIALE.

La pianificazione urbanistica di livello comunale e, ancora di più, di livello territoriale regola tutti gli usi (pubblici e privati) del suolo e degli edifici, ammessi e previsti, per un determinato arco temporale di riferimento. Oltre al suo contenuto di regole, presenta un contenuto di previsione nei confronti della domanda d'insediamenti e servizi e anche un contenuto di "disegno" della forma urbana e della forma dell'intero territorio comunale. Infatti, **la forma urbana e del territorio (paesaggio) deve essere una delle linee maggiormente caratterizzanti del nuovo PUC di Baselice, soprattutto per quel che riguarda il rapporto tra l'area urbanizzata e il contesto paesaggistico al contorno.** In *primis*, perché il territorio ricade all'interno di un territorio di pregio, e rientra in quello che il PTCP ha definito "**Sistema degli insediamenti della valle del Fortore**". E poi perché l'urbanizzazione dei decenni scorsi (post terremoto) ha soddisfatto le necessità abitative degli abitanti locali ma non le esigenze connesse all'aggregazione sociale e, quindi, è necessario integrare il sistema insediativo esistente con spazi collettivi calibrati sull'attuale popolazione e misurati alle attuali esigenze sociali, anche in considerazione dell'autonomia funzionale. Proprio l'integrazione tra le parti dell'insediamento, la riqualificazione del paesaggio urbano e la sua integrazione con quello rurale, la visione coerente del sistema infrastrutturale esistente e programmato (con particolare riferimento al potenziamento e alla razionalizzazione della viabilità di livello locale) e la riqualificazione del sistema produttivo rappresentano la griglia di riferimento per la progettazione del PUC. Occorre anche considerare la dimensione di area vasta, in una visione che consideri come riferimenti sia le strategie del PTR, sia le indicazioni emergenti alla scala Provinciale dalle elaborazioni del PTCP e infine il peso potenziale di alleanze intercomunali per il riequilibrio territoriale del fabbisogno insediativo. Appare evidente che le scelte del PUC di Baselice devono anche accompagnare la destinazione dei fondi comunitari, e quindi avere un carattere fortemente operativo, nelle sue scelte strategiche, per evitare incertezze e rallentamenti negli investimenti.

Si tratta di costruire e condividere una visione futura di Baselice, del suo posizionamento rispetto al contesto, esplicitare obiettivi e strategie da conseguire mediante politiche ed interventi pubblici e privati. La componente strategica del PUC ha una prevalente natura di carattere politico, e basa il suo successo sulla forza del sistema di relazioni, alleanze e partenariati politici e socio-economici che sostengono con investimenti e decisioni lo sviluppo delle linee d'azione strategica. Ha quindi un carattere eminentemente processuale. Si tratta di territorializzare le prospettive di sviluppo, all'interno di una visione di medio-lungo periodo. Il Piano si costruisce attraverso forme incisive di comunicazione e di dialogo finalizzate a coinvolgere la molteplicità degli attori istituzionali, sociali, economici e culturali locali, che compongono il sistema di riferimento urbano e del suo circondario più o meno vasto, per concorrere all'elaborazione delle linee strategiche di sviluppo proposte dall'Amministrazione, per declinarle ed articolare, di concerto, nei contenuti, nelle priorità d'intervento. In questo senso la procedura di VAS va vista come accompagnamento anche delle forme di partecipazione e condivisione delle strategie generali del PUC.

In termini generali le finalità del PUC sono rivolte a realizzare una migliore offerta della qualità della vita per i cittadini, in termini d'occupazione e inclusione sociale, anche attraverso interventi di rafforzamento dell'armatura urbana e di quella produttiva.

Il progetto preliminare su scala territoriale si estrinseca attraverso l'elaborato grafico "B1 - Progetto preliminare di Piano - Documento strategico" (in scala 1/10.000), che rappresenta i capisaldi del territorio comunale dal punto di vista insediativo-paesaggistico e ambientale. In particolare, il citato elaborato individua, a norma del comma 1 bis dell'art.106¹⁸ del PTCP, le aree urbanizzate trasformabili all'interno delle categorie di paesaggio indicate dallo stesso PTCP.

Di seguito si riporta la legenda del Documento strategico di cui all'elaborato grafico "B1":

- Ambito urbanizzato di interesse storico non suscettibile di trasformazione da tutelare e valorizzare;

¹⁸ Art. 106, c.1 bis NTA PTCP: Redazione del rapporto ambientale. "All'interno delle categorie di paesaggio indicate dal PTCP, il PUC individuerà le parti di territorio con la categoria F, ovvero le parti urbane consolidate (centri urbani, capoluoghi, frazioni, nuclei) da definirsi in sede di formazione del PUC, sulla base delle situazioni di fatto e di diritto".

- Ambito urbanizzato suscettibile di trasformazione limitata ai fini della riqualificazione insediativa;
- Ambito urbanizzato suscettibile di trasformazione ai fini del potenziale sviluppo insediativo - residenze, attività commerciali e standard;
- Ambito urbanizzato consolidato, già destinato a standard, da riqualificare;
- Nucleo preesistente degli insediamenti produttivi;
- Fascia di 100 metri di vincolo cimiteriale non trasformabile (fonte: PRG 1989);
- Ambito territoriale periurbano di salvaguardia a prevalente vocazione agricola;
- Principali insediamenti rurali extraurbani da tutelare e valorizzare anche ai fini turistici (Lembo, Petruccelli Pietramonte, Porcara);
- Masserie e piccoli insediamenti rurali extraurbani da tutelare e valorizzare anche ai fini turistici;
- Ambito territoriale di valenza naturalistica da tutelare e valorizzare ai fini della realizzazione della Rete Ecologica Comunale;
- Area di valenza storico-archeologica da tutelare e valorizzare
- Ambito territoriale agricolo rurale e aperto;
- Direttrice di progetto di viabilità urbana;
- Rete stradale di raccordo dei sentieri di interesse naturalistico e dei tratturi da valorizzare.

Il progetto definitivo, da redigersi sulla base del presente "Preliminare-documento strategico", individua prioritariamente il sistema delle aree protette di livello nazionale (codice bb.cc.), regionale (PTR) e provinciale (PTCP), ridisegnando, a norma dell'art.13 delle NTA del PTCP, i corridoi ecologici e tracciando sostanzialmente il sistema ambientale comunale. Individua altresì le Unità di Paesaggio (UP) comunali, con lo scopo di orientare le scelte di destinazione d'uso del territorio. E infine definisce il quadro del Sistema insediativo comunale e le sue prospettive di sviluppo.

8.1 Linee strategiche operative del sistema ambientale-naturalistico.

Come visto in precedenza [v. § 2], fino a oggi nel territorio comunale vi sono molte aree sottoposte a tutela [v. tavole A4.4, A6.1, A6.2, ecc.]. A parte le aree vincolate *ope legis*, quali boschi, fiumi, ecc., sono state individuate le aree strategiche del sistema ambientale della Provincia di Benevento, individuate nel PTCP. L'insieme di queste aree protette disegna sul territorio una *geografia della tutela* "a macchia di leopardo". Questa forma di tutela, mentre da una parte garantisce la sopravvivenza di specie e di *habitat* altrimenti destinati all'estinzione, non garantisce il funzionamento ottimale dell'intero sistema ambientale e naturalistico. L'insularizzazione delle "aree naturali", la mancata connessione e comunicazione tra le diverse componenti del sistema ne indeboliscono la struttura e il funzionamento.

Queste problematiche rappresentano il cardine delle ultime direttive comunitarie in materia di ambiente e protezione della fauna, e sono state recentemente affrontate a livello regionale attraverso il Piano Territoriale Regionale (PTR), e su scala provinciale attraverso il PTCP.

Le teorie legate al principio di connettività (connessione ecobiologica) hanno trovato una loro applicazione pratica/progettuale nelle cosiddette "reti ecologiche".

In questa sede si ritiene di poter assumere come fondativa la definizione dell'ANPA (oggi ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) di rete ecologica:

"Da un punto di vista strettamente ecologico-paesaggistico, le reti ecologiche sono una recente proposta concettuale di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rendono possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi da un'area all'altra. Ciò rappresenta un elemento indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità in relazione al fatto che uno dei problemi dell'attuale uso del suolo è la frammentazione del territorio. In realtà, però, la definizione di rete ecologica è molto più complessa ed ampia poiché investe tutte le tipologie di rapporto che l'uomo (inteso come specie razza umana) ha con il proprio territorio. Rapporto che, soprattutto nei paesi più industrializzati, ma non solo, deve essere riconsiderato in funzione della salvaguardia della permeabilità biologica degli habitat. Le reti ecologiche si basano fondamentalmente sul riconoscimento, in qualsiasi territorio considerato, delle seguenti categorie di ambienti:

*- **Core areas** ovvero aree ad alta naturalità, biotopi, insiemi di biotopi, habitat che sono già, o possono essere, soggetti a regime di protezione (parchi o riserve).*

*- **Buffer zones** vale a dire zone cuscinetto, o zone di ammortizzazione ed ecotoni o zone di transizione, che si trovano o, dovrebbero situarsi, attorno alle aree ad alta naturalità al fine di*

8. strategie di piano e disegno urbanistico-territoriale.

garantire l'indispensabile gradualità degli habitat.

*- **Ecological corridors**, definiti anche come corridoi biologici o bio-corridoi, sono strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.*

*- **Stepping zones** o aree naturali puntiformi o "sparse" e che, in sostanza, sono rappresentate da quelle aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole)."*

Considerato che già esiste (purtroppo solo sulla carta) una rete ecologica di livello regionale e una rete ecologica di livello provinciale, è obiettivo del Piano Urbanistico Comunale di Baselice delineare le strategie per procedere in un ulteriore approfondimento delle succitate reti ecologiche e quindi procedere nella definizione della Rete Ecologica Comunale (R.E.C.) per assicurare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e della fauna e della flora selvatiche sul territorio e per determinare contestualmente delle condizioni favorevoli di sviluppo economico che siano strettamente legate alla tutela e gestione di tale REC. Giova segnalare che nei POR regionali questi obiettivi e programmi sono stati riversati interamente. Pertanto, si può affermare che la REC si riferisce direttamente alla programmazione finanziaria comunitaria recepita dalla Regione Campania, attraverso il Documento Strategico Regionale (DPS) 2014-2020.

Quanto indicato dagli strumenti comunitari costituisce non solo una traccia per la richiesta di finanziamenti comunitari, ma un programma di obiettivi a breve, medio e lungo termine che l'Ente Comune può tradurre in programmi di interventi mirati e coordinati, affinché siano massime le ricadute positive sul territorio.

Inoltre, nell'art.16 delle NTA del PTCP è esplicitamente statuito che *"I comuni, in sede di redazione del PUC, dovranno tracciare la rete ecologica comunale integrata e individuare i corridoi ecologici di livello comunale"*.

Rispetto a tali aree, strategiche per il funzionamento del sistema, il PTCP individua le azioni (interventi, strategie) necessarie per la loro conservazione. Definisce inoltre i criteri di gestione (difesa integrale o orientata) che costituiscono l'orientamento obbligatorio per l'azione di pianificazione dei Comuni (che dovranno cioè tradurli in norme prescrittive all'interno dei PUC). Le azioni e i criteri di gestione individuati rappresentano

le condizioni minime per un corretto funzionamento del sistema ambientale e per la conservazione e riproducibilità delle risorse.

Nel territorio comunale insistono i corridoi ecologici descritti nei paragrafi precedenti, come definiti in sede di PTCP che, negli artt.17, 18, 19, 20 e 21 delle NTA, definisce specifiche azioni e regimi di tutela che tengono conto delle qualità intrinseche (naturalità e biodiversità) dei diversi elementi costitutivi. Tutti gli strumenti di pianificazione sottordinati (compresi i piani attuativi), possono derogare dalle norme più restrittive del PTCP solo se, attraverso analisi di dettaglio (che il PTCP indica nelle NTA), dimostrano che gli impatti delle attività e/o delle destinazioni di uso previste siano trascurabili e che non incidano sulle dinamiche ambientali che interessano le aree, i siti o i contesti territoriali in esame.

In coerenza con le strategie del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il PUC di Baselice individua i "capisaldi del sistema ambientale comunale", al fine di determinare e disegnare la "Rete Ecologica Comunale". Essi in prima approssimazione sono i seguenti:

- il "Corridoio ecologico di livello regionale del Fortore";
- il "Corridoio ecologico di livello locale del torrente Cervaro";
- i corridoi ecologici di livello comunale di tutte le aste fluviali rientranti nell'elenco delle acque pubbliche;
- le fasce di protezione dei corridoi ecologici succitati;
- la "Riserva secondaria di naturalità del Casone Cocca";
- il sito "Natura 2000" delle Sorgenti del Fortore (SIC o ZSC);
- l' "Area naturale strategica del Fortore-Bosco di Castelfranco in Miscano" di cui all'art.15 del PTCP.

È obiettivo del PUC di Baselice strutturare l'intero progetto di Piano intorno ai "corridoi ecologici ", individuati in sede di PTCP e in sede di PUC e alle "vie naturalistiche" che li collegano. Questi, come detto, possono essere considerati i capisaldi del sistema ambientale da cui si diramano i tentacoli della Rete Ecologica (costituiti dai fiumi, torrenti e valloni perimetrati nelle tavole di PUC) che hanno la funzione di interconnetterli con le restanti emergenze ambientali (quali boschi, crinali, punti panoramici, sentieri ecc.). La REC penetra, attraverso i suoi tentacoli, fino al nucleo dei centri abitati con lo specifico intento di interconnettere le emergenze

paesaggistiche con il centro storico e con le contrade.

Oltre alla Rete Ecologica Comunale, il PUC provvede alla definizione delle Unità di Paesaggio, in coerenza con le indicazioni del PTCP e del PTR.

8.2 Linee strategiche operative del sistema agro-forestale.

Il Sistema agro-forestale identifica il territorio rurale-aperto in conformità con la pianificazione sovraordinata (PTCP e PTR), per individuare azioni di salvaguardia e di gestione sostenibile quali linee strategiche operative fondamentali.

Il PUC di Baselice mira alla salvaguardia dell'integrità delle aree rurali con interventi atti a prevenire processi di ulteriore frammentazione e di dispersione insediativa, prevedendo, per le costruzioni, la salvaguardia dei fabbricati rappresentativi dell'architettura tipica della zona (fabbricati in pietra, tufo nero, cantine e depositi in materiale tufaceo) e l'impossibilità di nuove edificazioni, per privilegiare piuttosto la rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti, eventualmente anche per attività artigianali/commerciali, compatibilmente con la programmazione comunale. Inoltre, intende tutelare le costruzioni minori della tradizione, come fontanili e abbeveratoi, anche in disuso, inibendo qualsiasi opera di trasformazione, edificazione o urbanizzazione nel loro intorno, e proteggere le opere di irrigazione, manufatti idraulici e di bonifica in disuso (canali irrigui, canali di bonifica, sistemazioni di fossi in pietra, pozzi, depositi d'acqua di molini, vasche di frantoi, piccoli invasi ecc.) caratterizzati da particolari tecniche e maestria di esecuzione così come tracce e resti di tratturi, sentieri, strade vicinali usate per il trasporto animale, e altri elementi o tracciati visibili della viabilità rurale precedente alla meccanizzazione dei trasporti agricoli, nonché tutte quelle aree destinate allo stoccaggio dei prodotti agricoli con caratteristiche tipiche della zona (pavimentazioni e/o delimitazioni in pietra, tufo ecc.), vietando loro trasformazione.

Sul piano più generale del territorio, il PUC mira alla salvaguardia degli ambiti a maggiore caratterizzazione zootecnica e ortofrutticola implicando la necessità di analisi di compatibilità ambientale e paesaggistica, che

contemplino eventuali misure di mitigazione e compensazione degli impatti, nel caso di nuovi impianti, con il divieto di introdurre organismi animali o vegetali geneticamente modificati fatta eccezione per le finalità connesse alla ricerca scientifica di base. La tutela del patrimonio naturale contemplerà anche l'impossibilità di eliminare o modificare la vegetazione arbustiva ed arborea delimitante i campi e di abbattere alberi con un'età stimata superiore a cento anni, la manutenzione e ricostituzione della coltre vegetativa originaria, la conservazione di ciglionamenti, scarpate, muri a secco e altre tare delle superfici private e pubbliche garantendo la presenza di una composizione floristica eterogenea. In generale, le opere a tutela del territorio, pubbliche e private, dovranno essere realizzate secondo tecniche di ingegneria naturalistica. Infine, il PUC intende limitare nelle attività agricole l'uso di prodotti chimici secondo i principi della lotta guidata e privilegiare, per quanto possibile, l'uso di metodi di produzione biologici.

8.3 Linee strategiche operative del sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche.

Per quanto riguarda l'efficientamento energetico, il PUC intende individuare elementi premianti per gli interventi che determinano la realizzazione di edifici a basso consumo energetico certificati secondo la normativa vigente in classe A e A+. Tale strategia riguarda sia l'edificato preesistente che quello di nuovo impianto, sia le residenze che i servizi e sia le opere pubbliche che quelle private.

Relativamente agli impianti alimentati da fonti rinnovabili, il PUC intende fornire un contributo di livello locale agli enti sovraordinati preposti alla determinazione di limitazioni e divieti in atti di tipo programmatico o pianificatorio per l'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati a fonti rinnovabili, esclusivamente nell'ambito e con le modalità di cui alle Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili approvate con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 (GU n. 219 del 18-9-2010). Tanto allo scopo di determinare un quadro di riferimento territoriale, cui ispirarsi per la progettazione degli impianti medesimi e per la gestione delle autorizzazioni.

Ai fini del presente PUC, si intendono per:

- fonti energetiche rinnovabili: le fonti energetiche di cui all'art.2, lettera a) del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n.387;
- impianti alimentati da fonti rinnovabili: gli impianti di cui all'art.2 lettere b), c), d), e) del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n.387;
- impianto eolico: un sistema costituito dall'insieme dei dispositivi, che singolarmente o in virtù della loro aggregazione funzionale, siano atti a trasformare l'energia cinetica del vento in energia elettrica, incluse le opere civili e di connessione alla rete, e comprensivo dell'intera area occupata dal sistema;
- impianto fotovoltaico al suolo: un impianto tecnologico ancorato al suolo, costituito dall'insieme di dispositivi atti a trasformare l'energia solare in energia elettrica, comprensivi dei moduli fotovoltaici ed opere connesse e di collegamento alla rete.

8.4 Linee strategiche del sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico.

Il Piano Urbanistico Comunale considera gli aspetti geologici del territorio e disciplina gli interventi sul suolo o nel sottosuolo secondo quanto previsto dalle Norme Tecniche per le costruzioni di cui alla normativa vigente. Norma tutti gli interventi urbanistico-edilizi di opere pubbliche e private, ricadenti nel territorio comunale, la cui realizzazione comporti interferenze col suolo e/o col sottosuolo, ovvero incrementi dei carichi gravanti sul suolo.

Le cartografie di carattere prescrittivo che compongono il Piano sono la Zonizzazione geologico-tecnica in prospettiva sismica del territorio e i Vincoli geomorfologici e idraulici imposti dalle Autorità di Bacino competenti; tali elaborati hanno efficacia di direttiva e sono parte integrante del presente Piano. Si precisa che nonostante le aree di criticità censite dall'AdB siano riportate fedelmente negli elaborati cartografici del PUC, occorrerà sempre e comunque verificare la normativa e la cartografia dei Piani di Bacino vigenti al momento della presentazione delle pratiche urbanistico-edilizie. La scelta di rinviare alle prescrizioni e alle limitazioni poste dai Piani di Bacino deriva

sia dalla eterogeneità della normativa a corredo dei vari Piani di Bacino vigenti al momento della redazione del presente Piano, sia dall'esigenza di escludere disallineamenti anche temporanei qualora i diversi Piani di Bacino venissero aggiornati.

8.5 Linee strategiche del sistema insediativo.

È stato già detto in precedenza che l'urbanizzazione dei decenni scorsi ha interessato prevalentemente la parte residenziale, trascurando spesso gli standard e i servizi, dunque disattendendo le esigenze connesse all'aggregazione sociale. È quindi necessario integrare il sistema insediativo esistente con spazi collettivi calibrati sull'attuale popolazione e misurati alle attuali esigenze sociali, allo scopo di ottimizzare l'integrazione tra le parti dell'insediamento, la riqualificazione del paesaggio urbano e la sua integrazione con quello rurale, la visione coerente del sistema infrastrutturale esistente e programmato.

Le linee strategiche operative del sistema insediativo mirano a rivitalizzare il centro storico e i nuclei disseminati, integrandoli nel contesto territoriale attraverso la "Rete Ecologica Comunale e a promuovere la crescita insediativa in coerenza con le direttive del PTCP, a riordinare e razionalizzare il sistema urbano, anche attraverso la perimetrazione delle "parti della struttura urbana", che vengono individuate nella Tavola A5, dove sono rappresentati i seguenti elementi:

- le strutture rupestri arcaiche con siti ipogei;
- il nucleo originario di epoca medievale (1.000 – 1.400 d.c.);
- il tessuto urbano storico consolidato tra il 1.600 e il 1.900;
- il tessuto urbano consolidato dopo il 1980;
- il nucleo di insediamenti produttivi;
- il cimitero comunale;
- i principali insediamenti rurali extraurbani;
- le masserie e i piccoli insediamenti rurali extraurbani.

Dunque, le linee strategiche del Sistema insediativo del PUC sono coerenti con le NTA del PTCP relativamente agli insediamenti della valle del Fortore, che verranno poi declinate nella parte programmatica, attraverso la

zonizzazione e le Norme Tecniche d'Attuazione.

8.6 Linee strategiche del sistema turismo, servizi e attività produttive.

In coerenza con l'art.141 c.1 del PTCP (Indirizzi e prescrizioni per le aree e i complessi per attività turistiche, sportive e ricreative di interesse locale), il PUC di Baselice disciplina le azioni finalizzate alla tutela e valorizzazione delle risorse locali ambientali, paesaggistiche, storico-culturali, archeologiche, produttive e agricole al fine di favorire un'offerta turistica integrata e di qualità. Promuove la riqualificazione del sistema ricettivo alberghiero ed extra alberghiero, attraverso la possibilità di ampliamento (fino al 20%) della dotazione preesistente, per perseguire i seguenti obiettivi:

- l'adeguamento e/o l'ampliamento delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere esistenti;
- l'adeguamento e/o l'ampliamento dei servizi complementari, in prossimità delle strutture ricettive esistenti;
- il potenziamento delle infrastrutture pubbliche finalizzate allo sviluppo turistico, ivi comprese le attrezzature sportive;
- l'incremento delle aree verdi di pertinenza, in particolare con la piantumazione di essenze arboree autoctone;
- la sistemazione delle aree di parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- l'utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico;
- servizi complementari al turismo, con riferimento anche alle attività commerciali, ai pubblici esercizi e alle attività ricreative.

Inoltre, prevede aree destinate alla residenza turistica extra alberghiera, con possibilità di interventi differenziati a seconda che si tratti di aree periurbane o di aree rurali, secondo i seguenti criteri:

- prioritariamente, riconversione turistica di immobili dismessi e adeguamento funzionale di strutture preesistenti;
 - sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
-

- utilizzo di tecnologie per ridurre il consumo energetico;
- utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura tradizionale e/o bioclimatica;
- superfici a verde e alberature di alto fusto lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale.

In riferimento all'art.141 c.3 del PTCP, il PUC di Baselice dimensiona in maniera documentata i fabbisogni per attività turistiche, che valuta in n.100 nuovi posti letto, da distribuire soprattutto nelle strutture extra alberghiere. I nuovi interventi turistico-ricettivi privilegiano il riuso di strutture esistenti e sono localizzati prioritariamente nelle zone periurbane o nelle zone agricole ordinarie (borghi rurali), adottando tipologie edilizie a blocco o a padiglioni con non più di 2 piani fuori terra.

Sono previsti, ancora, misure per la creazione di campeggi, ostelli/foresterie e strutture amovibili, e misure idonee anche per la incentivazione della ricettività agrituristica, in conformità con i criteri previsti dalla legislazione di settore.

8.7 Linee strategiche del sistema della mobilità e delle infrastrutture.

Il sistema delle mobilità sarà descritto nelle tavole della versione definitiva che riporteranno le infrastrutture stradali (esistenti, da adeguare e di progetto) e i parcheggi (esistenti e di progetto). Saranno rappresentati gli spazi destinati alle sedi stradali, ai parcheggi pubblici e alle eventuali piste ciclabili, con le relative fasce di rispetto stradale dimensionate in base alle normative statali vigenti, all'interno delle quali dovranno essere realizzate le eventuali opere di mitigazione degli impatti sul territorio determinati dal traffico motorizzato.

Nelle fasce di rispetto stradale esterne al Perimetro del Centro Abitato (delimitato ai sensi dell'art.4 del D.Lgs. n.285/92) sarà consentita l'edificazione di impianti per la distribuzione di carburante con relativi servizi accessori. Gli obiettivi del PUC, in questo ambito, prevedono la tutela delle alberature dei viali e delle strade esistenti, privilegiando, in caso di sostituzione, le specie arboree tradizionali e il ripristino di specie arboree

simili a quelle dell'impianto originario o specie la cui scelta sia il risultato di un approfondito studio specialistico. Le strade di progetto dovranno essere dotate di alberature adeguate, di piste ciclabili su corsia riservata e protetta (larghezza minima m 1,50) e di percorsi pedonali, anch'essi su corsia riservata e protetta (larghezza minima m 1,20); le arterie carrabili avranno il compito di favorire gli spostamenti tra il centro e le contrade e dovranno essere concepite come delle vere e proprie infrastrutture naturalistiche; in particolare, i manufatti stradali lineari dovranno garantire il ripristino della continuità ambientale e la massima riduzione della frammentazione provocata dalla presenza dell'infrastruttura stessa, anche attraverso la realizzazione di particolari opere complementari, (quali: sottopasso di attraversamento per la fauna di piccola taglia; movimenti di terra per la realizzazione di unità ambientali idonee alla fauna da salvaguardare; barriere con invito); inoltre, la loro costruzione dovrà favorire, laddove necessario, il consolidamento degli argini degradati dei torrenti, secondo le direttive della competente Autorità di Bacino.